Martedì 11 Giugno 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 138
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 71

S. E. Grandi ricevuto dal Re di Spagna

Madrid, 11. — Il sottosegretario di stato italiano per gli affari esteri S. E. Grandi che ebbe ieri al palazzo dell'escreto un lungo e cordiale colloquio con il generale De Rivera è stato oggi ricevuto a palazzo Reale da S. M. il Re Alfonso. L'on. Grandi ha visitato anche la sede della casa degli italiani dove è stato ricevuto dalle principali personalità della colonia a nome della quale gli ha porto il suo caloroso saluto, il segretario del Fascio com. Cordell. L'on. Grandi ha risposto ricordando i doveri del nuovo italiano voluto dal Duce, e i compiti di propaganda dei fasci all'estero. Il sottosegretario di stato ha poi ammirato i varii locali della casa degli italiani complimentandosi dell'organizzazione e dell'attività svolta da tale sezione fascista.

Il presidente del consiglio ungherese co. Betlen ha svolto a Madrid attiva opera di contatti con i principali uomini politici fra i quali l'on. Grandi e il senatore Scialoja. Ha firmato alle 13 di oggi col presidente del consiglio spagnolo marchese De Rivera alla sede del ministero degli esteri un trattato di arbitrato e conciliazione fra l'Ungheria e la Spagna. Tale trattato prevede la procedura dell'arbitrato in tutti i conflitti la cui soluzione non possa essere raggiunta attraverso le normali vie diplomatiche. Il conte Bethlen è partito stasera per Barcellona. Il ministro degli esteri del Reich Stresemann ha ricevuto oggi i rappresentanti della stampa tedesca con i quali si è mostrato scettico circa le possibilità di raggiungere un'intesa in materia di minoranze ribadendo il concetto e le decisioni in merito alle modifiche di tale istituto che spettano al consiglio della Società delle Nazioni e non al comitato dei consiglio.

Altri bilanci discussi nei due rami del Parlamento

ROMA, 10. — CAMERA. — Presiede S. E. Giuriati. Discussione del bilancio per il Ministero dell'Economia Nazionale. Vi prendono parte gli onorevoli Barbaro, Vezzani, Morelli Giuseppe, Belloni e Tallarico. L'on. Morelli propone un ordine del giorno col quale raccomanda: al Governo, di rivedere le tariffe doganali, massimamente nei riguardi dei Paesi che impongono maggiori restrizioni alle importazioni italiane; ed agli italiani tutti di ricorrere ai prodotti del lavoro nazionale anzichè a quelli esteri ogni volta che ciò sia possibile (automobili, macchine agricole, articoli di moda, vini ecc. ecc.); raccomandazioni che mirano a diminuire lo sbilancio fra importazioni ed esportazioni.

La discussione continuerà nella seduta di domani martedì.

SENATO. — Presiede S. E. Federzoni. Approvati senza discussione vari disegni di legge, si discute il bilancio per il Ministero della Guerra. Parlano i Senatori Libertini, Mambretti, Porro, Albini. Grandi relatore e il Sottosegretario Gazzera.

Il bilancio è approvato.

Un triduo solenne in onore di don Bosco

TORINO, 11. — Nella Basilica di Santa Maria Ausiliatrice è cominciato questa mattina un triduo solenne in onore del Beato Don Bosco, presenti Arcivescovi, Vescovi, Prelati e grande folla di pellegrini. Alle ore 11 un pontificale solenne è stato celebrato dal cardinale Ascalesi arcivescovo di Napoli. Questa funzione hanno assistito nell'interno della chiesa Cardinali, Arcivescovi, Prelati e all'esterno una grande folla di fedeli che ha seguito la funzione religiosa attraverso alto parlante. Nel pomeriggio alle 15.30 i cardinali presenti a Torino con un ristrettissimo seguito si sono recati a palazzo Reale dove sono stati ricevuti da S. A. R. Principe di Piemonte che si è intrattenuto a conversare affabilmente con i porporati.

Due motoscafi fracassati da un battello a Venezia

VENEZIA, 10. — Stasera, poco prima delle 21, il battello a motore «S. Elena», della linea diretta Riva degli Schiavoni - Lido, mentre stava per attraccare alla Riva degli Schiavoni, carico di passeggeri, per un improvviso guasto alle leve di comando del motore non si fermava al pontile.

Il piroscafo, per forza di abbrivio, andò a fracassare due motoscafi della Società «Serenissima» che erano legati presso la passerella del pontone. Appena il motore del «S. Elena» riprese a funzionare e il battello cominciò a rinculare, dei due motoscafi non si scorsero galleggiare che assi sfasciate, sedili e cuscini, mentre i due motori dalle chiglie infrante erano colati a fondo.

La brutta avventura corsa da un milionario

CALCUTTA, 11. — Un gigantesco e modernissimo aeroplano «Fokker» di proprietà del milionario olandese americano Van Block che proveniva da Allahabad si è sfasciato durante l'atterramento presso Calcutta. L'apparecchio è andato completamente distrutto, ma fortunatamente le cinque persone, che si trovavano a bordo sono rimaste incolumi. Il viaggio del milionario che era diretto in estremo oriente probabilmente non si effettuerà più. (*Radio Stefani*).

Una sciagura mineraria in America

NEW YORK, 11. — Un dispaccio da Mullens nella Virginia, annuncia una nuova sciagura mineraria nel Womaing. In seguito ad una grave esplosione che ha causato una frana, quattro minatori sono rimasti uccisi ed altri feriti.

Audacissimo colpo di banditi

Rubano una nave in porto e prendono per ostaggio il governatore della città

WILLEMSTAD (Curaçao), 11. — *Una banda di sedicenti nazionalisti venezuelani si è impadronita ieri sera del porto di Willemstad, uccidendo parecchi agenti di polizia, catturando e portando via in una nave il governatore, il comandante delle truppe e parecchi soldati.*

Sull'episodio si hanno i seguenti particolari: Sabato sera una banda armata che si ritiene di nazionalità venezuelana, comandata dal generale Wibino, si è impossessata del piroscafo americano «Maracaibo» uccidendo parecchie guardie di polizia olandese. La banda catturava quindi e conduceva a bordo del piroscafo il Governatore di Curaçao e il comandante della guarnigione con alcuni militi che dichiarò in ostaggio. A quanto si comunica ulteriormente, quando il «Maracaibo» fu sulle coste venezuelane, gli incursionisti venezuelisti rimisero in libertà gli ostaggi che ritornarono collo stesso piroscafo sani e salvi a Willmstadt. Le autorità americane ritengono che l'incursione dei rivoluzionari nel territorio estero si deve alla necessità che essi risentono di rifornirsi di armi e munizioni. Su questa brutta faccenda però non è giunto nè al dipartimento di stato nè alla delegazione del Venezuela alcun rapporto ufficiale.

NAVI DA GUERRA CONTRO I BANDITI

L'AJA, 10. — Si annuncia ufficialmente che i venezuelani, che sabato sera attaccarono i forti di Amsterdam e Willemstad nella isola di Curaçao erano 500. Tale numero di persone ebbe facilmente ragione della polizia militare olandese che venne sopraffatta. Gli assalitori uccisero due ufficiali di polizia e ferirono numerosi soldati.

I cinquecento banditi abbandonato Willemstad si recarono a bordo del piroscafo «Maracaibo» e sbarcarono a Coro, che è il punto venezuelano più vicino all'isola di Curaçao. Durante l'incursione i venezuelani avevano fatti prigionieri il governatore olandese di Curaçao, il comandante militare delle isole e quindici soldati olandesi, i quali furono tenuti in ostaggio. I banditi, però, poco dopo lo sbarco, rimisero in libertà i prigionieri, facendoli ripartire per Willemstad con lo stesso piroscafo.

Il «Maracaibo» fece ritorno all'isola di Curaçao alle 7 antimeridiane di domenica. La polizia militare è ora padrona della situazione a Villemstad. Gli uffici e gli impianti della Royal Dutch Shell non hanno subito danni per l'effetto del colpo di mano.

Il Governo olandese non aveva ricevuto fino alle ore 9 di questa mattina alcun rapporto ufficiale riguardo allo assalto dato dai banditi al forte di Amsterdam, nell'isola di Curaçao. Ieri sera, dietro ordine del Governo, l'incrociatore «Kartenaer» partì diretto a Curaçao. Altre quattro navi da guerra e cioè l'incrociatore «Merlog Hendrik» e tre cacciatorpediniere d'alto mare, hanno avuto istruzione di tenersi pronte a partire, entro oggi, per la lontana colonia.

Si apprende intanto che il Governo delle Indie occidentali olandesi ha fatto inviare nel frattempo a Curaçao altre navi da guerra della base di Paramaribo (Guajana olandese).

Lo stormo degli idrovolanti italiani giunto a Costanza

Gli ufficiali e gliCHRDLUHRDLUMRR italiana, partita questa mattina da Odessa alle 9, è arrivata regolarmente a Costanza alle ore 11.15, compiendo felicemente il volo di chilom. 326. Gli idrovolanti in partenza da Odessa hanno compiuto un giro sopra la città, in segno di saluto, quindi nella formazione stabilita e mantenuta durante tutto il pecorso, sono giunti sul lago Sut Chiol dove hanno ammarato in ordine perfetto.

Grande folla ha assistito all'arrivo dello stormo tricolore ed ha acclamato entusiasticamente gli aviatori, ammirando il grandioso spettacolo e la splendida formazione in cui volavano gli apparecchi. Erano presenti la Principessa Ileana, il ministro della guerra e numerosi altri ministri generali, tutti gli ufficiali della guarnigione e numerosi ufficiali della Marina, il ministro d'Italia comm. Preziosi, col personale della Legazione, i fascisti e gli avanguardisti di Costanza in camicia nera.

Per il pubblico erano state costruite tribune speciali. L'ammaraggio degli apparecchi italiani è stato salutato col suono della Marcia Reale e dell'inno Romeno. Primo a discendere è stato l'on. Balbo.

Alle 13 il Municipio di Costanza ha offerto una colazione in onore degli ospiti italiani, che alle 15 sono partiti con treno speciale per Bucarest. Questa sera gli aviatori parteciperanno ad un ricevimento e ad un banchetto che saranno offerti in loro onore alla Legazione d'Italia. I giornalisti sono stati invitati ad un pranzo che sarà loro offerto dalla direzione della stampa del Ministero degli Esteri.

Gli aviatori italiani lasciano la Russia

salutati festosamente

Un telegramma di Re Vittorio Eman.

ODESSA, 10. — La partenza degli aviatori italiani dalla U. R. S. S. è stata improntata alla massima cordialità. Mentre gli apparecchi iniziavano i preparativi del decollaggio gli apparecchi russi volteggiavano a bassissima quota sul lago Hagibeiski per omaggio agli ospiti italiani. Intanto erano convenuti sulla banchina del lago generali ed autorità sovietiche per il saluto di congedo, che si è svolto con forma e semplicità militare. Il Sottosegretario di Stato S. E. Balbo, prima di recarsi a bordo del suo apparecchio, accompagnato dai comandanti delle squadriglie, si è rivolto al generale Baranoff, ringraziandolo a nome del personale e della aviazione italiana per le accoglienze veramente simpatiche fatte dalle autorità russe e dalla popolazione di Odessa durante le due giornate di permanenza. Il generale Baranoff ha ripetuto la sua ammirazione per l'Aeronautica italiana, manifestando la soddisfazione sua e dell'Aviazione russa per l'incontro con gli italiani ad Odessa. Il generale Balbo si è congedato quindi con grande effusione dal R. Ambasciatore italiano a Mosca e dal R. Console generale ad Odessa, cui si deve la perfetta organizzazione del soggiorno della squadra italiana in Russia.

Si è quindi svolto l'imbarco degli equipaggi con la maggiore celerità e regolarità, favorito con sollecitudine dagli ufficiali e marinai russi. Prima del decollaggio, fra l'intensa commozione di tutti i partecipanti alla crociera, il generale Balbo ha comunicato alla voce da apparecchio ad apparecchio il seguente telegramma di S. M. il Re d'Italia:

«Eccellenza On. Balbo - Odessa. — La ringrazio del suo gentile telegramma. Seguo con vivo interesse il percorso della squadra aerea italiana nei cieli stranieri ed esprimo a Lei ed ai valorosi equipaggi il mio compiacimento e il più cordiale saluto. — Vittorio Emanuele».

L'Augusta parola del Sovrano sulle acque del lago societico popolato di all italiane, ha avuto una rispondenza profonda nel cuore degli italiani volatori. Da ogni apparecchio è partito il grido di «Viva il Re!». La squadra aerea ha compiuto una rapidissima partenza simultanea per squadriglie ed in formazione compatta ha polveriato il cielo di Odessa, sorvolando in vaste spirali in segno di saluto.

Il rombo possente dei motori italiani ha richiamato nelle vie rettilinee e nelle ampie piazze la cittadinanza che assisteva ammirata allo spettacolo nuovo e sensazionale.

L'apparecchio recante a bordo i giornalisti ha trasvolato il campo di aviazione russo dove erano allineati gli aviatori sovietici, e, sceso a 30 metri dal suolo, è stato salutato dagli aviatori russi.

L'intera squadra aerea si è diretta in perfetta formazione sul Mar Nero alla volta della Romania.

MacDonal si serve del cine parlante per fare la propaganda

LONDRA, 11. — Mac Donald mostra di volersi servire dei più moderni mezzi per tenersi a contatto con la nazione. Sabato come è noto si è servito della radio per diffondere il suo messaggio agli inglesi e poi nel giardino del palazzo ministeriale il «premier» e tutti i ministri sono stati ritratti per essere presentati al pubblico in un film sonoro. Mac Donald stesso parlando dinanzi al microfono ha proceduto alla presentazione ad uno a uno dei suoi collaboratori tessendone i meriti. La presentazione è stata preceduta da poche parole nelle quali Mac Donald si è detto sicuro che la nazione ha fiducia che il nuovo gabinetto è perfettamente in grado di assolvere l'arduo lavoro che è chiamato a compiere. Il «premier» lascierà domani Londra per la sua residenza in Scozia. Egli conta poi di partecipare nel prossimo settembre alla prossima assemblea della Società delle Nazioni. In quanto alla sua visita negli Stati Uniti negli ambienti ufficiali si fa notare che essa dipenderà dallo sviluppo della situazione politica; se questa sarà favorevole, egli vi si recherebbe in agosto o settembre approfittando delle vacanze parlamentari, poichè ritiene che i suoi contatti personali col presidente Hoover varrebbero a dissipare ogni malinteso ed a favorire le migliori relazioni anglo-americane meglio di qualsiasi altro metodo. (*Radio Stefani*).

Sei vittime per due disgrazie aviatorie

NEW YORK, 11. — Sono segnalate due gravi disgrazie aviatorie in una delle quali hanno perduto la vita tre aviatori militari e nell'altra tre passeggeri della linea esercitata dall'Unione Panamericana. In quest'ultima sciagura è perito lo stesso presidente della compagnia (*Radio Stefani*).

Situazione difficile in Columbia

Continuano le dimostrazioni degli studenti

NEW YORK, 11. — Le notizie che giungono da Bagota, mostrano che la situazione nella Columbia si è fatta assai inquietante. Nuovi disordini si sono verificati in varie parti del paese e durante una dimostrazione in provincia, la polizia ha fatto uso delle armi uccidendo uno studente e ferendone altri.

In seguito a tali disordini il gabinetto columbiano è dimissionario.

Muore per una scorpacciata di ciliege

PARIGI, 11. — Un dispaccio da Valenza reca che un fatto assai singolare è costato la vita ad una giovinetta. La signorina Galtie, ghiotta di ciliege, salita su di un albero di questo frutto nel giardino paterno, fece una tale scorpacciata che poco dopo fu presa da grave malore. Accorsi i medici le furono estratti dallo stomaco 850 noccioli di ciliege; ma nonostante tutte le cure, la poverina spirava. (*Radio St.*).

SPILIMBERGO

La sciagura d'Istrago e la cassa Nazionale Infortuni

Abbiamo recato, a suo tempo, la notizia del doloroso fatto avvenuto nel cantiere di scaricamento proiettili di Istrago di Spilimbergo, dove, per cause non ben accertate, in seguito all'accendersi di un razzo illuminante che veniva scaricato da un operaio della ditta Rossignoli e che provocò la distruzione della tettoia dove numerose altre maestranze attendevano al proprio lavoro, ben dodici operai trovarono la morte [illegible] morte [illegible].

Ora sappiamo che la Cassa Nazionale Infortuni, presso la quale l'impresa Rossignoli aveva assicurato gli addetti al pericoloso lavoro, sorpassando su ogni eccezione, liquiderà e pagherà prontamente le indennità dovute agli operai colpiti dal disastro collettivo ed ai loro aventi diritto; e sarà liquidato e pagato tutto quanto dovuto, cosicchè non vi è alcun bisogno che le famiglie delle vittime o gli operai colpiti sollecitino o cerchino l'intervento dei patrocinatori in quanto commetterebbero una spesa del tutto superflua.

La Cassa Nazionale Infortuni si è essa stessa, fin dal primo momento, direttamente interessata perchè i documenti necessari all'istruzione delle pratiche vengono sollecitamente prodotti, allo scopo di rendere più spedita la liquidazione dei danni.

Soltanto un grande e potente Istituto come la Cassa Nazionale Infortuni poteva prendere, di fronte ad un infortunio collettivo di tanta gravità ed onere, il provvedimento della pronta e piena liquidazione e pagamento dei sinistri, concorrendo così a quell'opera d'immediata e diretta assistenza, che in così grande sciagura, potrà lenire tanti dolori.

TOLMEZZO

Promossi senza esami

Ecco i nomi dei promossi senza esami, alla Scuola Professionale Carnica «Albino Chiardoni»:

[illegible] Candido; dalla II alla III, Sezione Fabbri: Emilio D'Agaro; Sezione Falegnami: Giulio Cargnelutti.

SAN DANIELE

Croci al Merito di Guerra

Di questi giorni è pervenuta la croce al merito di guerra ai seguenti ex combattenti: Midena Girolamo attualmente infermiere nel nostro civico ospitale e Macor Domenico. Quest'ultimo è un valoroso ex alpino della classe 1895, che ha il petto già fregiato da una medaglia di bronzo che si è guadagnata comportandosi da eroe in un grave fatto d'armi durante la grande guerra.

Ai due compagni d'arme le nostre vivissime congratulazioni.

CORDENONS

Attività del Dopolavoro

Un gruppo dei nostri bravi dopolavoristi ha partecipato il 26 maggio all'adunata ciclo-escursionistica a Redipuglia, indetta dal Dopolavoro Provinciale, il quale ha inviato la seguente lettera alla Presidenza della nostra Sezione:

«Ci è gradito comunicare alla S. V. che la Giuria, riunitasi sotto la Presidenza del dott. Vittorio Marcovich, Presidente di questo Dopolavoro, ha deliberato che la coppa per la distanza venga assegnata a codesto Dopolavoro, nonchè una medaglia [illegible] e diploma di partecipazione».

Questo riesce per noi un incitamento a sempre meglio proseguire nell'attività iniziata, attività che si apre ad ogni buon seme che tenda ad accrescere il numero degli iscritti e a rendere la Sezione veramente utile al paese con riunioni di carattere culturale, sportivo e folkloristico. Da ciò prendiamo occasione per portare a conoscenza del pubblico che quest'anno il Dopolavoro si è assunto le direttive per le prossime Feste di S. Pietro, le quali vogliono essere una dimostrazione di unità d'intenti nei due comitati di Sclavons e di Piazza Vittoria, che in perfetta armonia lavorano perchè il programma sia ravvivato tra l'altro, da manifestazioni folcloristiche.

PAOLO BOSELLI

SIMBOLO DI ITALIANITA'

Nestore degli statisti, finanziere, storico, letterato, Paolo Boselli occupa più che mezzo secolo di storia italiana. Oratore di largo respiro, è ascoltato con rispettosa deferenza nei più autorevoli consessi per la serena equanimità, per la riconosciuta altezza del pensiero, per la eloquenza piena di virile sostanza. Giovanissimo, temprò lo spirito alla scuola di Quintino Sella, da cui apprese la energica risolutezza: «Io penso — egli dice — che vero amore sia quello che assume anche gli odiosi uffici, quando questi sono necessari per presidiare le grandi forze della Nazione e promuoverne la prosperità». Francesco Crispi lo ebbe in altissima considerazione e lo volle sempre suo collaboratore; il Boselli gli restò legato da incancellabile gratitudine.

Resse alternativamente ben quattro Dicasteri, dimostrando versatilità geniale; non è agevole correre il vasto campo della sua attività multanime; fare il catalogo esatto delle cariche tenute, con alacrità di mente e di cuore, in undici lustri di vita.

Non ostante le cure del Governo non ha mai abbandonato gli studi, che anzi ha sempre coltivato con intenso amore. Scrittore chiaro e preciso, artista squisito dell'arte della parola, ha uno stile nervoso, ma vigoroso e vibrante, una concezione densa e riflessa, un'esposizione rapida e concisa. Ingegno duttile, si famigliarizza con gli argomenti, non li sfiora, ma li penetra, li sviscera, li studia. Le sue orazioni sono tutte accese della stessa fiamma, vibrano tutte dello stesso impeto, degli stessi entusiasmi. La grandezza della Patria, nel suo luminoso passato e nei suoi eroismi recenti, nelle sue splendide tradizioni di cultura e di bellezza e nella gentilezza e dignità della lingua, è motivo ricorrente nel suo pensiero.

Paolo Boselli nei suoi scritti eloquentissimi mostra tutta la santità della religione italiana, della religione per Venezia e per Roma, religione di fremiti e di pianto, rivendicando quei diritti che non soffrono prescrizioni; ricorda ad uno ad uno i martiri che, salendo al patibolo, asserirono col sacrificio magnanimo la fede nelle rivendicazioni della libertà e additarono una meta di risorgimento nell'unità ideale della Nazione.

Ecco la forte città che impedì a Lutero di germanizzare l'Italia, che impedì all'Austria di germanizzare il Trentino. Ecco il «Sole d'Italia», ecco S. Giusto, segnacolo di sospirato riscatto, che scolpisce la virtù di tutta la sua storia rispondendo all'Austria dominatrice: «Cum latini sumus linguam ignoramus teutonicam».

Ecco la regione Giulia, che raccogliendo la voce dei migliori secoli suoi, con schietta lealtà a Venezia si vola e leva il primo grido di unità italiana.

Ecco la Dalmazia italianissima, che nelle sue aspirazioni e nei suoi affetti dà ai monumenti vetusti voce di italianità risorgente nella nuova storia, e suggella l'unità eterna che nessuna violenza straniera può spezzare.

Ecco i tempi pieni di sante speranze: Clementino Vannetti, ispiratore di nuova libertà; Antonio Rosmini, signore della scienza; Niccolò Tommaseo, in ogni manifestazione dell'ingegno somigliante solo a se stesso; Giovanni Prati, cantore di Patria e di Guerra; Giuseppe Revere, devoto all'ideale; Francesco Dall'Ongaro, agitatore di fiamme animatrice; Domenico Rossetti, propugnatore imperterrito del libero diritto; Pietro Kandler, Antonio Gazzoletti, Antonio Somma, Daniele Manin, con altri uomini preclari, italiani in ogni palpito, in ogni detto, in ogni opera.

Ecco gli anni d'entusiasmo, di ansie, di dolori: le giovani coorti marciano benedicendo all'Italia. Alle legioni trentine si uniscono gli intrepidi patrioti di ogni parte dell'Istria e della Dalmazia; da Trieste, da Gorizia, da Pola, da Parenzo, da Fiume, da Traù, da Spalato, da Zara, da Sebenico muovono a combattere, a morire da eroi, nelle battaglie del Veneto, nella difesa di Venezia, nell'assedio di Roma. Le sventure non infiacchiscono i propositi, le sconfitte gli olocausti alimentano la fede, affor[zano] i voleri; gli esuli, scrittori, oratori, soldati, rappresentano il lutto e il diritto della loro Patria.

Le nuove guerre e gli eventi meravigliosi ridestano prossime speranze. Le donne trentine e le donne istriane mandano bandiere ai soldati del Re, ai volontari di Garibaldi come vessillo di redenzione, come vaticini di vittoria, nelle file dell'esercito sardo, fra i Mille e sempre nelle schiere di Garibaldi; ed è perenne la glorificazione nel Santuario della Patria. Il popolo insorge e affretta l'ora; con plebisciti avvedutamente effettuati dichiara l'unione alla grande Patria. I «naturali confini segnati dal diritto» acquistano fervidi sostenitori; le aspirazioni nazionali pigliano ardore pel movimento della democrazia e apertamente autorità fra i principi fondamentali della politica italiana.

Un gaudio nuovo, come accento d'invocazione, con generosità d'offerte, con ardore di fede si manifesta prima della sventura di Lissa e di Custozza; ma anche dopo la liberazione di Venezia, le genti italiane dal Brennero alla Dalmazia, nell'«obbedisco» sublime divinano le promesse dell'avvenire. Fra le arbitrarie persecuzioni e le tribolazioni di ogni maniera inflitte ai patriotti gettati nelle galere, le nuove generazioni danno nuove vampe e audacie generose; la coscienza nazionale diviene grido di popolo: «l'Italia è fatta, ma non compiuta», vibrano nei cuori i voti dei fratelli oppressi. Fiume, che nell'autonomia di «corpo separato» e nell'isolamento circonfuso d'ideale aveva salvata la sua anima italiana, non piega a violenze nè a minaccie, in tumultuosa commozione lacera gli avvisi bilingui, spezza le insegne croate, sente e segue la voce di tutti i secoli della sua storia e magnanimamente si vota ai nuovi destini.

Prosegue la missione emancipatrice, e in Roma italiana il movimento prende di più vaste proporzioni; a Napoli un apostolo veggente, in un istante di sacra ispirazione, dinanzi al tumulo del padre si vota alla liberazione delle «terre irredente». Sull'ara del dolore, la bandiera triestina s'inchina davanti alla salma del Re; comizi di protesta in quasi tutte le città d'Italia, esprimono lo sdegno e il volere della Patria tradita, ma non prostrata dal trattato di Berlino. La luce ideale non impallidisce si rialzano le speranze degli oppressi, molti nuclei si preparano ai sacrifizi di sangue; pochi mesi dopo il sacrificio di Caprera, un giovane «va non per uccidere, ma per essere ucciso» e muore sul patibolo rizzato nel cortile della caserma di Trieste; «sino al dì della vostra redenzione, noi, non più italiani di Napoli, di Roma o di Torino, ma trentini e triestini ci riteniamo; e ciò di cui abbiam fatto giuro si è di conservare alla causa vostra, ch'è causa nostra, causa d'Italia, tutte le forze nostre, i mezzi, il sangue, l'anima». Virtù di cultura e palpito di Patria impregnano la Società Minerva dalle cui stanze muovono i primi passi le patriottiche leghe e associazioni; e a «Minerva» con novello impulso recano ingegno e fervore i Venezian, gli Hortis, i Pitteri, i Pitacco. Nelle Società ginnastiche, vigilie di rivendicazione, tra l'eco squillante dei patriottici inni e il plauso delle donne, un'anima sola vive, rivive, opera con la visione italica appassionata impaziente, senza incertezze, senza tramonti, e al barbarico furore di devastazione oppone il giuramento di amore e di fede.

Sventola la bandiera degli oppressori nella navigazione triestina; ma fervidamente italiana n'è la vita, che segnacolo di risorgimento e messaggio d'italianità si espande; tutti italiani i marinai e i comandanti, italica la lingua di comando e quella degli affari e dei commerci. I patriottici appelli della «Pro Patria» penetrano nelle anime trentine con l'ardente rapidità d'una potenza arcana, e dalle città, dai borghi, dagli sperduti casolari, nelle valli e negli altipiani, da ogni parte dove dimorano trentini, la risposta è pronta, palpitante, clamorosa. Un ramo della Società sorge a Trieste, ed attorno ad esso si schierano i gruppi di Grisignana, Portole, Verteneglio, Orsera, Parenzo, Gorizia, Pola, Monfalcone, Capodistria, Dignano; accorre la Dalmazia, da Spalato, da Zara, dalle isole dai secoli coronati dalle vestigia degli archi romani o vigilati dal leone di S. Marco, si leva solenne l'affermazione della comune origine e della volontà di combattere e di vivere.

In Rovereto, il 28 novembre 1886 si riunisce il primo parlamento delle provincie irredente; i gruppi trentini ed adriatici, con santa concordia, attestano l'orma immortale stampata da Roma, e un grido formidabile erompe: «Viva Roma!». Due anni dopo, in Trieste, si conferma l'unità spirituale degli irredenti, e dalle patrie italiane si esprimono i dolori e le speranze, con voce gagliarda e commossa, che solleva gli spiriti e unifica i voleri.

Il Dio della Patria arde nei cuori, spira nel genio; e il vate preconizza «l'Italia libera, libera tutta, per tutte le Alpi, le isole, per tutto il suo mare, e l'aquila romana tornata a distendere la larghezza delle sue ali tra il mare e il monte», e in faccia allo straniero che armato accampasi sul nostro suolo si grida: «Italia, Italia, Italia!» e i versi italici volano «ne' raj che San Petronio imporpora.... di San Giusto sovra i romani ruderi».

Con messaggi che manda da Trieste Felice Venezian affretta la nascita di una società per la difesa dell'italianità oltre i confini posti dai trattati, e a recare il disegno nella piena effettuazione inizia l'opera in Bologna Giacomo Venezian. Sorge nel nome di Dante la Società «per la diffusione fuori del Regno della lingua e della cultura italiana» e da Ruggero Bonghi, che con la sapienza del pensiero dà luce al consiglio delle cose ha la durevole impronta: «Dir poco per far molto; cauti i modi, vivace l'opera; l'azione vigile e presta fuori i confini dove l'italianità retrocede o si mantiene lottando; schermo continuo rispetto ai partiti e agli interessi moventi ad altra meta». Il Governo di Vienna decreta lo scioglimento della «Pro Patria»; ma Francesco Crispi, Capo del Governo italiano, muove acerba querela al Governo Imperiale, che cede ed approva la costituzione della «Lega Nazionale», la quale subito si congiunge alla «Dante» in una opera comune, alacre, assidua. L'infimo Consiglio dell'italianità inconciliabile con l'Austria conduce il Presidente della «Dante» a presiedere la «Lega franco-italiana», e la terribile visione delle gigantesche guerre lo conduce a presiedere in Campidoglio il Congresso della Pace.

Tutto questo illustra il Boselli e fissa i primordi del Sodalizio, a cui prodiga, autorevole Presidente, da circa 5 lustri, con mirabile apostolato, gli inesausti beni di una grande serenità e di una inestinguibile fede animatrice.

* * *

Nell'ora storica che la Camera italiana delibera la grande guerra di redenzione, il 20 maggio 1915, il Decano dei Deputati prende la parola a rappresentare non soltanto i sentimenti del Parlamento, ma di tutto il popolo. In quell'epico momento, l'uomo di Stato tocca la più eccelsa cima di sua vita, ed afferma la fede e il diritto della Patria, indica le vie per compiere l'ardua meta. «Troppo lungamente, dice l'oratore, al dolore delle genti italiane divelte dall'Italia, per le usurpazioni della forza e per lo strazio della nazionalità, al dolore di quella gente supremamente italiana per i decreti della natura, per la perpetuità della lingua, per il genio del pensiero, per i vincoli della storia troppo lungamente rispondemmo con le parole della speranza; è tempo ormai di rispondere con la promessa della liberazione». Continua: «e noi vecchi benediciamo Iddio nella commozione di questi giorni che così potentemente richiamano i giorni di Solferino, di Calatafimi e di Bezzecca, ed a noi pare che tornini in questa aula gli spiriti grandi dei fattori della redenzione, della unità nazionale a salutare con noi i tanto invocati e sospirati eventi». E conclude: «l'esercito e l'armata mirano al Campidoglio fulgente, mirano a Roma nata a tutte le missioni della civiltà, a Roma, dove dall'epopea sempre viva, del Gianicolo alle tombe sempre ispiratrici del Pantheon risplende la fiamma sacra ed immortale dell'italianità auspicatrice di secoli nuovi per tutte le genti civili».

A nome della Commissione Parlamentare delegata a recare il saluto della rappresentanza della Nazione al Capo dello Stato, egli parla al Re [illegible] natura richiamato l'Adriatico ai suoi destini italiani, rivendicate ovunque le regioni della civiltà, restaurato il diritto di nazionalità a fondamento di

durevole pace, proseguirà, o Sire, nel vostro memorabile Regno, proseguirà più rigogliosa e più sollecita che mai l'ascensione dell'Italia nelle conquiste della scienza, nelle forme del lavoro, in ogni incremento della pubblica felicità. Così possa avvenire in un tempo non lontano».

Nella primavera del 1916, caduto il Ministero Salandra, il Boselli, per designazione generale, assume la presidenza del Gabinetto nazionale, e il 20 giugno nel presentarlo alla Camera invoca l'alleanza fraterna di tutti gli italiani, dicendo: «Quanto più dura la guerra, tanto più si manifesta istrumento precipuo della vittoria il consenso generale di tutti i cittadini e di tutti i partiti della Nazione un volere, in un proposito, in un'opera sola». Il grande Vegliardo porta la sua parola stimolatrice a Torino, a Napoli, a Milano; con commossa eloquenza saluta il Martire di Trento: «La sua vita fu un simbolo, la sua morte un'apoteosi». Il 6 dicembre 1916 dichiara senza ambagi: «La Camera non può votare per una pace incerta, infida, prematura. Le proposte di pace ci vengono da ogni parte e da ogni parte c'insidiano». Quelle giornate sono le più fulgide e le più sacre della vita di Paolo Boselli, e non devono essere dimenticate. Contro gli allarmisti e disfattisti scaglia la sua protesta: «Non sarebbe Governo d'Italia il Governo che non sentisse che primo de' suoi doveri è quello di debellare ogni attentato contro la vigoria della guerra, contro i diritti della Patria, il Governo che non sentisse come non possa essere incolume la libertà, ove non sia salva la Patria. Dove il parricidio comincia, la libertà finisce».

Correva il fosco 24 ottobre 1917: per un rovescio militare, parve fosse per dileguarsi la speranza della vittoria; il Ministero Nazionale è prossimo a rassegnare le dimissioni; il suo Presidente dichiara: «Noi sentiamo la coscienza del Paese nella coscienza nostra; dicemmo al Paese austere parole sulla necessità dei sacrifici, e il Paese rispose alle nostre austere parole con le sue sublimi virtù... Voi chiamaste me, e ci venni a questo posto non sentendo altra ambizione fuor di quella di dare tutto quanto potevo essere in me, nella vecchiezza mia in servizio del mio paese. E se trema la mano, io sento e posso affermare che il mio cuore non trema, e che esso è sempre fermo e saldo. Io non ho solo la speranza, ma la certezza della vittoria, a questa certezza della vittoria diede la fede il Paese e con la fede sua mi ringagliardisco».

Imperversava, nel settembre del 1919, la campagna di svalutazione della Vittoria; nella Camera convertita in tumultuosa Corte di Giustizia, l'ex Presidente del Ministero Nazionale prende la parola: «Concedetemi di dirvi, onorevoli Colleghi, che nella tarda vecchiaia sento che il mio cuore lagrima e sanguina quando io penso a Caporetto, ma che tutto il mio cuore fervidamente esulta nel salutare le inenarrabili gesta, le conquiste rivendicatrici con le quali l'Italia ha compiuto l'opera del suo risorgimento; compiuta forse non interamente; ma quello che al compimento intero può mancare, se io non potrò vedere lo vedranno certamente in una Italia appieno redenta i figli nostri».

Nel Congresso della Vittoria tenuto dalla «Dante» a Trieste nel settembre nel 1920, il suo Presidente dice: «Nella Dalmazia che attenderà e non dispererà e non vacillerà e palpiterà più che mai santamente italiana, noi difenderemo e propagheremo la lingua, le scuole, la civiltà nostra, ogni lotta di italianità dei fratelli Dalmati sarà nostra, non provocazioni, nè odii, nè corrucci: ma saremo sempre a fianco di tutti i fratelli Dalmati, se vi fossero oltraggi da riparare, se vi fossero insidie da spezzare. Con tutti i nostri cuori noi oggi siamo, noi saremo sempre e coi cuori e coll'opera in tutta l'italiana Dalmazia».

Paolo Boselli, il cui nome è gloriosamente legato ai più importanti avvenimenti storici parlamentari, faceva parte — unico superstite — della Camera italiana già nell'anno in cui fu approvata la legge delle Guarentigie. Nella sua magnifica relazione al Senato sugli auspicati accordi fra l'Italia ufficiale e la Santa Sede ha detto: «La pace del Laterano fa splendere nel nostro cielo i due soli che Dante divinamente vide. E Roma, è idealmente più bella della Roma che il Venosino voleva incomparabile nel mondo. Dalla Città del Vaticano si estenderà la parola della Chiesa Universale per l'unione e il conforto dei popoli; e la Croce compirà nuove conquiste a salvezza del mondo». E nell'applaudito discorso pronunziato fra la più viva raccolta attenzione dall'alta assemblea, ha soggiunto: «Noi fidammo in Dio, che ci portò da Roma a Vittorio Veneto e da Vittorio Veneto alla Pace del Laterano. Noi in Dio crediamo, e fidiamo che Dio ci porterà per quelle vie che il Duce rinnovatore ha nel pensiero profeticamente potente ed operante, per quelle vie per le quali il Fascio Littorio tempra la nostra Italia, forte nella pace e nel lavoro unita in quelle idealità che innalzano al Cielo e compiono le gesta che saldano le Nazioni».

Tutta la Nazione ha festeggiato, con celebrazione di letizia, il mirabile vegliardo in occasione del cinquantenario della sua vita parlamentare. In questi giorni poi la Consulta Comunale di Savona, volendo onorare il suo grande Cittadino ha stanziato la cospicua somma occorrente per la costruzione di un apposito edificio ad uso della Scuola industriale «Paolo Boselli», destinata a formare quelle generazioni di artieri e di operai specializzati, che dovranno essere il vanto e la ricchezza della nuova Italia.

Noi salutiamo oggi, coi più fausti voti, nel suo 91.o compleanno, questo venerando Patriarca dell'era nostra, che sembra staccarsi vivente dal gran quadro della storia, che i fati sembrano avere voluto conservare come emblema e custode del buon consiglio. Di Paolo Boselli si può ripetere ciò che il Giusti stesso disse del Battista: «Lampada che arde e risplende». E' alla luce e al calore di questa lampada che l'Italia si è rianimata e ha formato i suoi eroi.

G. M. Ferrari
della R. Università di Bologna

CRONACA CITTADINA

Le ricorrenze nelle quali si possono suonare gl inni nazionali

Ecco l'elenco delle ricorrenze nelle quali, giusta le disposizioni emanate dal Ministero dell'interno, è consentita l'esecuzione degli inni nazionali: Marcia Reale e Giovinezza, nei locali pubblici o aperti al pubblico: 23 marzo, data della fondazione dei fasci, 21 aprile Natale di Roma, 24 maggio anniversario della dichiarazione di guerra; prima domenica di giugno festa dello Statuto; 20 settembre, anniversario dell'entrata dell'esercito italiano in Roma; 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma; 4 novembre, anniversario della Vittoria; 11 novembre genetliaco di S. M il Re.

Federazione Fascista Friulana
Riunione del Direttorio Federale

La Federazione Fascista comunica:

Ieri, presieduto dal Segretario Federale, co. dott. Cattaneo, si è riunito il Direttorio Federale. Hanno partecipato alla riunione tutti i Deputati della Provincia.

Sono state trattate questioni di carattere politico ed economico riguardanti tutta la Provincia e particolarmente;

Per la Carnia — Situazione Tranvia Paluzza - Comeglians; danni terremoto e ricostruzioni; strada Paluzza-Timau; emigrazione; attività sindacale; situazione amministrativa di alcuni Comuni; esportazione e produzione latte.

Per il Cividalese — Piano di esproprio sede Ferrovia Caporetto; bonifiche Togliano, Purgessimo e Bucovizza nonchè bonifica collinare; vendita e conservazione prodotti agricoli; situazione amministrativa e politica di alcuni Comuni della Slavia.

Per il Cervignanese — Situazione Ufficio Genio Civile di Gorizia nei riguardi delle bonifiche.

Per la zona di San Daniele — Strada Magnano - San Daniele.

Per la zona di Codroipo — Strada Codroipo - Palmanova; ferrovia Precenicco - Gemona; situazione politica di Codroipo.

Per Spilimbergo — Situazione politica ed amministrativa.

Per Fagagna — Situazione amministrativa.

Per il Pordenonese — Consorzio Brughiera Pordenonese; ferrovia Pedemontana (continuazione lavori); ferrovia Pordenone-Aviano; situazione politico-amministrativa di Chions.

Per la zona della sinistra del Tagliamento venne anche trattato il problema dell'estensione e ampliamento del Consorzio Ledra.

Il Segretario Federale, d'accordo con gli intervenuti, ha stabilito di diramare una circolare a tutte le Autorità politiche ed amministrative per richiamarle alle precise disposizioni che vietano di trattare argomenti di qualsiasi genere con le Autorità centrali senza la preventiva intesa con la Federazione Provinciale del Partito, la quale, per questo, è sempre in collegamenti e in attiva collaborazione con i Deputati della Provincia.

FASCIO DI UDINE
Riunione del Direttorio

La Segreteria politica del Fascio di Udine comunica:

Ieri sera, alle ore 21, nella propria sede, si è riunito il Direttorio del Fascio. Erano presenti: il Segretario Federale co. dott. Arturo Cattaneo, il ViceSegretario Politico dott. Antonio Volpe e tutti i membri del Direttorio. Alla riunione erano stati invitati l'on. avv. Piero Pisenti ed il Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco.

Il Segretario Federale, ha aperto la seduta.

Il Direttorio ha ampiamente esposto varie questioni riguardanti problemi cittadini e ne ha discusso insieme al Podestà la pratica realizzazione di alcuni. Alla discussione ha preso parte l'on. Piero Pisenti.

Il Direttorio ha poi esaminato la situazione generale del Fascio udinese, ha discusso varie questioni ed ha approvato le nuove direttive e la nuova giurisdizione dei Sestieri.

A fine seduta il Segretario Federale ha rivolto all'intero Direttorio un plauso per l'attività esplicata che ha reso possibile con la riunione stessa, la discussione di importanti problemi.

La seduta si è chiusa alle ore 24.30.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — In morte di Francesco Stringher: rag. Ermes ed Ermanno Grillo 20.

ONORANZE AL PITTORE LIVIO BONDI — Giacomo Antonini 20.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte del colonnello Luigi Basta d'Affilito: avv. Giovanni Levi 20.

ASSEMBLEA DEI GIORNALAI

Domenica scorsa, alle ore 16, ha avuto luogo l'assemblea dei rivenditori giornali, che è riuscita imponentissima per il numero degli intervenuti.

Presiedeva il Commissario Straordinario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, sig. Giacomo Traverso.

Dopo la trattazione dei vari problemi interessanti la categoria, si è proceduto alla nomina del Direttorio, che è risultato composto come segue: Antonioli Fernando, segretario Prov.; Marini Luigi; Folli Antonio; Marini Luigi di Luigi, membri; Frontini Luigi, tesoriere.

L'Educatorio "Scuola e Famiglia,, visitato da S. E. l' Arcivescovo

Vi sono delle feste intime — vere «agapi di cuori» — che non si possono chiamare cerimonie perchè si svolgono senza apparati esteriori, senza quelle pompose «messe in scena» che mal si accordano ormai con le attuali esigenze di vita austera; feste intime che, per questo appunto, riescono più spontanee e gentili.

Una di queste schiette e simpatiche manifestazioni si svolse ieri sera nella sede della «Scuola e Famiglia» in occasione della graditissima visita onde S. E. l'Arcivescovo di Udine si compiacque onorare il benemerito Istituto.

L'illustre Presule era atteso alle 15.30 e prima di quest'ora, nel cortile arborato a settentrione dell'edificio scolastico, si trovavano riuniti l'egregio presidente dell'Associazione, comm. prof. Pizzio e quasi tutti i consiglieri, fra i quali la nobildonna Camilla Kechler ved. Pecile, presidente onoraria, e il cav. prof. Toneatto, R. Ispettore Scolastico. Erano pure convenuti i Rev.di Sacerdoti che direttamente e indirettamente prestano la loro morale assistenza paziente e disinteressata, a pro dei fanciulli accolti all'Educatorio. Questi, vigilati dalla direttrice, signorina Bianchi e dalle maestre, erano disposti in ben ordinate schiere, tutti lindi e graziosi nei loro semplici costumi di uniforme; quattrocento bambini, quattrocento piccoli cuori in ansiosa attesa.

Essi sapevano che, insieme all'eccezionale onore di una visita tanto cospicua e cara, avrebbero avuta la gioia di un riconoscimento «tangibile» della loro buona condotta e del profitto nello studio della Religione.

E chi conosce i bimbi, sa che è eccessiva pretesa il volerli del tutto disinteressati!

S. E. l'Arcivescovo arrivò all'ora fissata, ossequiato dal presidente, dai consiglieri e dagli insegnanti, mentre, dietro ordine del solerte maestro di ginnastica cav. colonn. Santi, i fanciulletti levavano simultaneamente il braccio a salutare romanamente. L'illustre visitatore, preso il posto d'onore fra i consiglieri, abbracciò con uno sguardo di paterno amore i cari fanciulletti, ai quali mostrò, fin dal primo momento, di interessarsi con spirito di benevola protezione.

Prese allora a parlare il presidente per porgere a S. E. il saluto suo e quello di tutta la Famiglia dell'Educatorio. Come schietta e spontanea era la manifestazione, così schiette e spontanee, ma elevate per nobiltà di ispirazione e per temprata signorilità di forma, furono le parole pronunciate dal comm. Pizzio.

Dopo breve esordio, egli dice, rivolgendosi a S. E.:

«Come luce di paterna bontà che s'irradia dal Vostro sguardo dolcissimo rimarrà incancellabile negli occhi e nei cuori di questi figli nostri, tanto più teneramente diletti quanto maggiore è il bisogno ch'essi hanno di assistenza e d'affetto, così il mistico fascino che promana dalla Vostra sacra persona riscalderà ed illuminerà l'opera di coloro che umilmente ma fervidamente lavorano perchè duri e prosperi questa istituzione sommamente benefica. La quale in trentacinque anni di attività sempre crescente, circondata dalla simpatia e dall'appoggio inalterati delle autorità e della cittadinanza, ha finora assolto e continua ad assolvere una ben alta e proficua missione di miglioramento fisico e spirituale della puerizia più diseredata, di preservazione delle anime e dei corpi dai danni e dai pericoli dell'indigenza, del vagabondaggio, della scostumatezza».

Espone poscia, sempre con nobile parola, i vantaggi e gli scopi della Istituzione ed è lieto di poter mostrare quanto sia stato fatto, e si faccia, col concorso dello stesso Presule e di zelanti sacerdoti, a pro dell'istituzione religiosa e dell'educazione morale dei fanciulli accolti all'educatorio.

Parlando dei benefattori e dei sostenitori dell'Opera, gli è grato ricordare il senatore Luigi Gabriele Pecile e il di lui figlio grand'uff. Domenico Pecile, indimenticabile e venerato presidente dell'Educatorio.

Ha parole di lode per la direttrice egregia e amorosa e per le solerti maestre, parole di sollecito affetto per i buoni e cari fanciulletti, e chiude:

«... Per essi dunque, per i miei cari e valenti colleghi del Consiglio direttivo, qui convenuti a renderVi omaggio, per queste brave e pazienti educatrici, che attendono al loro arduo compito con amore e con abnegazione veramente ammirabili, io Vi reco il benvenuto, Eccellenza, come a mite Padre che in semplicità affettuosa viene fra i figli suoi da lungo tempo aspettanti. E in semplicità affettuosa, ma con devozione profonda, essi festosamente Vi accolgono e rispettosamente Vi acclamano».

S. E. l'Arcivescovo, che ha seguito con viva attenzione le parole del Presidente, si leva a sua volta a parlare, rivolgendosi prima, con affabile bontà ai fanciulli con parole di consenso e di plauso, poscia ai preposti alla benefica Associazione, specialmente all'illustre presidente che dedica a questa illuminata opera di bene tanta parte della sua attività intelligente e delle sue cure amorose.

Dopo le semplici e toccanti parole di S. E., una graziosa bambina dell'Educatorio, la Turco, si avanza a porgere, con l'offerta di un fascio di candide rose, il saluto devoto, il ringraziamento e l'omaggio d'amore di tutti i suoi compagni. Le sue parole, improntate a squisitezza di sentimento e dette con grazia e profonda commozione, toccano il cuore di tutti i presenti e l'illustre ospite cui sono dirette, ringrazia la bimba con accento commosso.

Accademia di beneficenza pro opere S. Vincenzo de Paoli

Dinanzi un numeroso e scelto uditorio, sabato sera nella sala teatrale «S. Giorgio» si è svolta l'annunciata accademia musico-drammatica a beneficio della Conferenza S. Vincenzo de Paoli e Dame della Carità.

Mons. Drigani apre la serata leggendo un nobile ed appassionato discorso che illustra i lunghi momenti dell'assistenza ai poveri, dai lontani tempi di Roma ai tempi odierni. L'oratore termina esaltando l'opera cristiana di carità che la Congregazione di S. Vincenzo de Paoli svolge da parecchi anni. L'appassionata e dotta orazione è salutata da un applauso generale.

Seguono poi, intercalandosi, brani musicali e dizioni salutati da una serie di applausi nutriti e sinceri.

Un vero godimento artistico ci hanno procurato il «Concerto» in la minore» del Vivaldi ed il «Preludio. allegro» del Pugnani Kreisles, eseguito sul violino dal prof. Bruno Cuttini con accompagnamento al piano fatto dalla signorina Italia Peverini Franceschinis.

Il tocco vibrante del violino facciato quasi dall'onda sapientemente melodica del piano, rapì l'uditorio che riuscì con i suoi applausi ad ottenere dai valenti esecutori il dono di una celebre sonata «Ninna - nanna» di Schubert, che finì di entusiasmare gli animi.

Ben dette le poesie «S. Ambrogio» e «Pinocchio», dai giovanetti Ruggero e Marcello Sprega. Anche il dialogo della bandiera ebbe un subisso di applausi ai bravi piccoli interpreti.

Prima della recita dei filodrammatici cittadini, l'Arcivescovo ringraziò con la sua calda e benigna parola gli intervenuti.

Assistemmo poi alla recita di un gioiello elleniano: «Il Segretario di Vittorio Alfieri».

Il compianto scrittore ha voluto, nel «Segretario di Vittorio Alfieri» tratteggiare la superba nobile figura del trageda astigiano e ci, è riuscito pienamente, valendosi di uno degli episodi che più valgono a mettere in luce l'indole dell'Alfieri.

In una cornice scenica accurata e fine, si svolge uno dei tanti piccoli drammi della vita dell'Alfieri. Il dialogo è sempre caldo e saturo di qualche cosa che non è proprio dramma, ma che al dramma molto si avvicina. Lavoro lodevolissimo dal lato letterario e dal lato scenico. Interpretato con molta comprensione e con molta abilità da un nucleo di filodrammatici cittadini. «Il segretario di V. Alfieri» si è presentato in una edizione ottima.

Luigi Sgobino diede una suggestiva interpretazione alla parte di Vittorio Alfieri, sfoggiando un'arte scenica che per un filodrammatico è già molto. Carlo Canani, nella parte di Polidori, il segretario versaiolo del conte Alfieri, si distinse per la signorile e calda recitazione. Manlio Manfredo, caratterista di vaglia, filodrammatico consumato, divertì col suo sfoggio sapiente di mimica e di recitazione, nella spassosa parte del sig. Didot.

Il giovane Caviglio fu un buon Pindemonte. Sello Aurelio nella piccola parte di Delfino, ebbe campo di distinguersi lo stesso. Augusto Serafini fu un parucchiere esilerante e comicissimo. Bene anche Francescutti nella parte del servo.

Il gentile pubblico presente, oltre che aver compiuto un atto benefico con il suo intervento, incoraggiò i promotori Vincenziani a ripetere simili benefiche iniziative improntando delle vere serate artistiche.

Dopo di ciò i fanciulletti, accompagnati al pianoforte dal prof. Luigi Garzoni, intonano una graziosa preghiera cui segue il «Canto dell'Educatorio»; indi sfilano ordinatamente intorno al vasto cortile.

S. E. l'Arivescovo, per premiare la buona volontà e il profitto degli alunni, offre a ognuno di essi indistintamente, un regaluccio modesto, ma doppiamente prezioso, e per il suo valore morale e per la venerata mano che lo porge. Il presidente fa poi distribuire ai bambini una generosa razione di caramelle, sì che non di sole «dolcezze» metaforiche sia rallegrata questa bella festa dei fanciulli; e non occorre dire che anche questo «numero» del programma fu accolto con entusiasmo dai cari piccini.

Sua Eccellenza, prima di lasciare la sede dell'Educatorio, ne visitò i locali e rinnovò con squisita cortesia i sensi del suo compiacimento e della sua ammirazione al presidente, alla direttrice e a tutti i componenti il Consiglio direttivo.

La geniale e spontanea manifestazione, svoltasi in uno schietto fervore di cuori, quantunque semplicissima e volutamente intima, varrà a segnare un vero fasto nella vita benefica e serena

e. f.

UNA CULLA

La famiglia dell'avv. prof. Bressani ha dato il primo germoglio.

Ieri è nato uno splendido bambino.

Felicitazioni ai Genitori e Iddio vegli sul cammino del piccolo Pier Giorgio.

IN MEMORIA DEL CAV. P. E. TONINI

Hanno versato alla Federazione Friulana Combattenti per l'assistenza e cura ai figli di ex combattenti in memoria del compianto cav. Pier Ernesto Tonini: avv. Domenico Margherita 25; Sezione Combattenti di Osoppo 10; Sez. Combattenti di Buia 5; Fabbro Valentino da Buia 5, De Nobili Attilio 20; Totale L. 70; somma precedente L. 755; somma complessiva 825. — La sottoscrizione continua.

Cariche a S. E. Morpurgo

Nella costituzione degli uffici centrali del Senato, S. E. il senatore Morpurgo, è stato nominato presidente dell'Ufficio Coniatura monete nichelio da centesimi cinquanta; e presidente e relatore dell'ufficio ricevitorie postali e telegrafiche territori annessi.

Il concorso per la "Collana del Balilla,,

Onde aderire alle numerose sollecitazioni rivolte sopratutto da insegnanti e professori, che chiedono di profittare delle vacanze estive per partecipare al Concorso; la Presidenza dell'O. N. B. ha deciso di rinviare al 1. settembre p. v. il termine ultimo per la presentazione dei lavori del Concorso Nazionale per i cinque volumi della «Collana del Balilla».

Si ricorda ai concorrenti che i manoscritti debbono essere inviati alla Presidenza dell'O. N. B. Palazzo del Viminale, Roma; e che l'ammontare complessivo dei premi è di lire cinquantamila.

ANTICIPAZIONI SUI BOZZOLI FISSATE DALL'ISTITUTO FEDERALE

La Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie nell'intento di favorire gli agricoltori allevatori di bachi ha in questi giorni stanziato un fondo di 30 milioni da erogarsi in anticipazioni su bozzoli regolate dal tasso d'interesse delle operazioni di credito agrario.

Le anticipazioni in parola verranno concesse con il tramite delle Casse di Risparmio agli Essiccatoi Cooperativi Bozzoli della regione nella misura normale dei due terzi

FIGLI DI MUTILATI PER LA CURA ALPINA

In seguito a delibera del Podestà on. co. Gino di Caporiacco, la Sezione Mutilati di Udine ha disponibili 5 posti per cura alpina o marina per i figli de soci che si trovino nelle condizioni seguenti:

1. Domicilio nel Comune di Udine — 2. Condizioni di assoluta povertà — 3. Constatato bisogno di cura alpina o marina da parte del medico addetto all'ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia.

Le domande dovranno pervenire agli uffici della Sezione, Casa del Combattente, Piazzale XXVI Luglio, non più tardi del 15 corrente.

ASSEMBLEA DELLE FILANDIERE DI CARPACCO E DIGNANO

Nella grande aula delle Scuole elementari di Carpacco, ha avuto luogo la assemblea delle cotoniere delle Filande di Carpacco e Dignano.

Il rappresentante dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, Tempestini, è stato presentato all'assemblea dal solerte Fiduciario Comunale sig. Maestri, il quale ha avuto parole entusiastiche per i benefici che la organizzazione apporta nel campo operaio.

Dopo la trattazione di varie questioni interessanti la categoria, si è proceduto alla nomina del Direttorio.

ASSEMBLEA MINATORI CAVE DEL PREDIL

Presieduta dal sig. Pittini Umberto, ha avuto luogo l'assemblea minatori delle Cave del Predil, che è riuscita veramente imponentissima per il numero degli intervenuti.

Dopo la trattazione delle varie questioni interessanti la categoria, si è proceduto alla nomina del Direttorio.

Cinema Concerto Eden
La bella Vendeuse

Il gioiello di grazia e di finezza, di spirito e di sentimento, di amore e di gioie «La bella vendeuse» ovvero «Donne moderne», ha trovato nel capolavoro Metro Goldwyn degna cornice, e nella graziosa indiavolata interpretazione della bellissima Norma Shearer tutto il fascino di ogni seduzione.

Oggi martedì dalle ore 17 entusiastiche repliche e nelle ore serali a grande orchestra.

Cinema Varietà Cecchini
La Volpe Argentata

Protagonisti: Conrad Nagel e Mynia Loy.

Nel Varietà: GINO FRANZI ha ottenuto un trionfale successo con la coppia da ballo Jack-Dasy.

CINEMA ESTIVO
GIARDINO BIRRERIA MORETTI

Ancora oggi

LE TRE GRAZIE

brillante commedia sentimentale.

Protagonista: Jon Crawfod.

1500 posti a sedere — 12 professori d'orchestra diretti dal maestro Furlan.

Lo studio del Pianoforte
nel suo sviluppo tecnico - culturale cittadino

Non è mia intenzione di trattare proprio sulle diverse fasi dello studio del pianoforte, e farne un esame analitico. Mi propongo solamente, da modesto professionista ed appassionato insegnante di codesto istrumento, di esporre qualche idea sul concetto dello studio pianistico, in rapporto allo sviluppo tecnico culturale della nostra città; giacchè da ben venticinque anni, anch'io mi dedico a quest'opera istruttiva, facendo del mio meglio nell'applicare quei sistemi didattici, suggeritimi sia dallo studio che da quel po' d'esperienza e di senso intuitivo, nel fine d'ottenere possibilmente utili risultati.

Conversando con una egregia persona, amante di musica, questa ebbe ad osservarmi; come mai a Udine si sente così poco a suonare il pianoforte nelle famiglie, mentre a me consta (diceva) che un buon numero di elementi si dedica a codesto studio?

Ammetto che sia. Le ragioni di ciò, veramente potrebbero essere tanto semplici quanto complesse nel ricercarsi. E non vorrò nemmeno esaminare se in proporzione, il medesimo caso si avverta anche in altri luoghi, inquantochè la musica attraversi un momento di minor prosperità. Egli è giusto, comunque, constatare, come nel campo dell'arte musicale, nel suo assieme, anche qui si sia progredito. Ma occorre tenerne sempre vivo il sentimento.

Siccome la maggior parte degli appassionati al pianoforte, si dedicano per puro scopo dilettantistico, s'intende ch'essi sieno sempre inspirati su criterio educativo e non mai ricreativo; poichè dovendo arrivare a quel tal punto d'istruzione, è logico come il percorso debba essere nè più e nè meno eguale a quello dei fortunati, che posseggono le doti per continuare e raggiungere la meta finale.

Ad esempio: Dovendo eseguire un piccolo pezzo di autore classico o qualche spartito d'opera, l'aspirante non otterrà giammai il risultato prefissosi, se prima non abbia compiuto, — i noiosissimi esercizi; poichè, al contrario, il sesto ed il settimo — che hanno un certo valore sia dal lato tecnico che da quello artistico, per essere alla portata, almeno è presumibile, d'immedesimarsi anche in codesto genere di musica altamente descrittivo.

Tale scopo assurge all'altezza di qualsiasi altra aspirazione, in altro campo elevato.

Non parlerò della fine interpretazione e dell'estetica che, nel concetto compositivo in esse si compendiano tutte le significative bellezze. Queste sublimi sensazioni, l'allievo le manifesterà a seconda della sua maturità e della propria coscienza artistica.

Ma per incoraggiare allo studio il figliolo od il minuscolo pianista, non è affatto un mezzo efficace il ricorrere all'abuso delle Sonatine ricreative, trascurando — come abitualmente dicono — i noiosissimi esercizi; poichè, al contrario, sempre più di mala voglia invece, l'allievo si adatterà allo svolgimento programmatico, intisichendo così a poco a poco il progressivo andamento, per poscia finire col darsi alla canzonetta ed al ballabile, e col tempo abbandonerà totalmente il pianoforte.

Altra causa che ostacola lo sviluppo è quella di ridurre, al più piccolo motivo o pretesto, il numero delle lezioni, mentre l'apprendista ha tutto il bisogno e l'interesse di trovarsi più spesso a contatto col maestro, per ricevere nuovi chiarimenti atti a rinfrancarlo nelle regole, alle quali deve attenersi per rivedere lo studio mal preparato.

Dal punto di vista didattico poi, si comprenderà quanto arduo sia il compito per un coscienzioso insegnamento. Bisogna anzitutto precisare il concetto, per convincersi di ciò che significa applicazione al pianoforte di un principiante e di stabilizzarlo sopra solida impostatura affine di sviluppare poco a poco in modo regolare, il difficilissimo delicato gioco meccanico, per mezzo della tastiera. Basta solo una fal sa interpretazione di qualche regola didattica, per compromettere completamente l'esito.

A complemento di quanto sopra: è di somma importanza che il pianoforte sia sempre bene accordato e posto a corista normale. Trascurando questa imprescindibile necessità — non mi abbastanza compresa — ne deriva la conseguenza: in primo luogo di guastare l'educazione musicale dell'orecchio; e in secondo luogo di spostare a svantaggio dell'effetto fonico, la caratteristica di ogni tonalità. Senza calcolare inoltre il tremendo squilibrio che ne risente il temperamento e la statica stessa dell'istrumento.

Si può immaginare, a proposito, con quale delizia, mi sia toccato una sera, passeggiando, di sentir eseguire il valzer op. 64 in reb magg. di Chopin, con un pianoforte orribilmente scordato e calante mezzo tono dal corista normale! Era un traffo d'ingiustizia, se non altro, almeno verso quel povero signor Chopin!

Mi sieno concesse alcune altre considerazioni.

Si ricorderà come molto tempo addietro, su queste colonne, esprimessi il mio giudizio sull'opportunità di ridurre a giusta proporzione, la grande massa e disuguale di tendenze musicali degli iscritti all'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini», ed in particolare nella sezione Pianoforte, conformandosi così all'organico degli altri Istituti del genere.

Secondo il deliberato dell'On. Commissione, già apparso sui giornali cittadini, la riforma dell'Istituto Musicale entrerà in vigore col nuovo anno scolastico. Al Liceo regolare però verrà aggiunta un'altra scuola, cosidetta dei corsi liberi, alla quale (si dice) potranno accedere gli individui che per ragioni di ristretto tempo disponibile o di natura diversa, non sieno in grado di svolgere un concreto programma, ma bensì delle gradazioni programmatiche (veramente questo genere di elementi si trova dappertutto, dove esistono gli insegnamenti privati).

Sull'utilità pratica della suddetta scuola aggiunta, io credo tuttavia buono lo scopo, sia nei riguardi della classe degli istrumenti a fiato, e sino ad un certo punto, anche ad arco, essendo codesti più sentiti nell'anima del popolo, eppercciò più pratici anche nell'esercizio del loro impiego.

A proposito: Il musicista on. Lualdi, nel suo discorso tenuto alla Camera il 29 del passato maggio, fra l'altro dice di rinvigorire i Conservatori di musica e combattere il dilettantismo invadente ecc. ecc. E ripigliando: Non è da pretendersi altrettanto invece, con uno studio ridotto del pianoforte; istrumento assai meno pratico, di cui sopra gli accenni date le sue complesse esigenze.

Pianisticamente parlando: che ne risentirà comunque, il campo dei liberi professionisti?

Questa classe, non certo fra gli sperduti, tacitamente lavora, offrendo il proprio per quanto modesto prodotto, ricevendo non sempre adeguato emolumento, ma sempre a vantaggio dell'incremento e dello sviluppo tecnico - culturale dell'arte cittadina.

Nino Panin

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI
Un' avventura di matrimonio

Il magnifico pubblico che ieri sera s'era dato convegno nella sala del Puccini ha trascorso tre ore di intenso, di vero godimento ascoltando la fresca commedia di Leo Lenz. Commedia di principi e di principesse, di gentiluomini, di ministri del più bel settecento caricaturale, commedie che sta ai confini fra il leggero grottesco e la tenue satira e che lievi, tenui commenti musicali di indiscutibile grazia ed in perfetto carattere rendono ancora più piacevole. Un'avventura di matrimonio, ha dato ancora una volta occasione alla grande compagnia, che abbiamo la fortuna di poter finalmente ascoltare sia pur per poche sere, di dimostrare a quale perfezione di recitazione, a quale armonico equilibrio di movimenti e di atteggiamenti, a quale dignità artistica si può assurgere uno spettacolo.

Ed il pubblico ha capito tutto ciò ed è stato trasportato alla più calda ammirazione ed ai più vivi applausi all'indirizzo di tutti i valentissimi artisti ed in modo speciale di Vera Vergani della grande attrice nostra friulana.

STASERA ULTIMA RECITA

Questa sera ultima recita con «La moglie ideale» di Marco Praga. Una delle più caratteristiche e perfette interpretazioni della compagna Nicodemi. Sarà anche una degnissima commemorazione dell'illustre commediografo recentemente scomparso.

Nel mondo scolastico

R. Liceo Classico
I promossi

Dalla I alla II: Agnola Guido; Alberghetti Mario; Alulli Elena; Cavarzerani Francesco; Colombatti Mirco; Facca Giancarlo; Gabrielli Edoardo; Malattia Cesare; Mazzucchelli Rosalia; Morossi Carlo; Nicoloso Franco; Ostidich Amalia; Pallavicini Dora; Pancotto Amalia; Pascoli Giannino; Pasquali Antonia; Simonetti Diego; Spizzo Villi Gualtiero; Strini Filippo; Zanin Pietro; Zimolo Armando Zingale Guglielmo.

Dalla II. alla III: Amadori Vanda, Armellini Giovanni; Bissattini Felice; Brida Giuseppe; Brida Pia; Capitanio Fausto; Cariglia Mario; Cerutti Alessandro; Cerutti Giovanni; Caruso Giuseppe, De Savorgnani Vincenzo; Faloni Ermes; Franchi Eugenio; Mombellardo Giuseppe; Nigris Pietro; Simonetti Ermanno; Stradutto Angelo; Tavasani Leonida.

***

Tutti i 30 alunni della classe III Liceale sono ammessi agli esami di maturità.

Ginnasio Superiore

Dalla classe IV A alla V: Angeli Sirio, Azzolini Maria Teresa, Basile Fiorenza, Blasoni Enrico; Bruni Bruno; Candussio Maria Luisa; Capitanio Luigi; Cattaruzzi Silvia; Cirio Narciso; Colle G. B., Dal-l'Acqua Renzo; De Prato Anna; Di Fant Giulio; Ellero Gian Vittorio; Ferrari Noemi; Giorgi Vincenzo; Piva Giovanni Raruzzi Carolina, Schiavi Anna Maria, Simonetti Vincenzina; Tabacchi Mario.

Dalla classe IV B alla V — Antonelli Antonio, Biasutti Manfredo; Campeis Corrado; Cappa Silvano; Dolcini Enzo; Facini Domenico; Forni Ivo; Lugatti Enzo; Marpillero Vittore; Pellizzer Luigi; Petruzzi Cesare; Rettore Bruno; Sottocorona Enzo; Venturini Leonardo.

R. Istituto Tecnico
PROMOSSI NEI CORSI INFERIORI
Dalla I.a alla II.a

CLASSE I. A: Benedetti Adelchi; Bernardinis Giovanni; Braida Adriano; Chiarandini Valentino; Danise Pasquale; Feltrin Eugenio, Ferro Clelia, Guardiero Gianni, Pulon Giorgio, Plateo Vittorio, Pontoni Mario. Romanelli Renato. Siciliotti Eligio, Trincardi Edoardo.

CLASSE I. B: Caucigh Enrico, Domenighetti Carlo, Doretti Pietro, Faidutti Ottavio, Fiascaris Carlo, Fumei Renato, Giacomini Giosuè, Maurich Aldo, Mazzillis Duca, Menchini Lorenzo, Moizo Fabio. Montalbano Lamberto Muscio Narciso, Nicolin Ettore, Raiser Renato, Rumiz Pietro, Uliana Francesco.

Dalla II.a alla III.a

CLASSE II. A: Boratto Remo, Businelli Angelo, Caruzzi Umberto, Contesotto Tullio, d'Adda Corrado, D'Andrea Mattia, Moro Luciano, Orlando Gustavo, Pigani Alessandro.

CLASSE II. B: Frati Tiziano Lanera Giuseppe, Ligugnana Mario, Manzano (di) Camillo, Miani Leone, Parisiol Pietro, Querini Giovanni, Rossini Antonio, Tosoni Willo, Trebbi Alnia, Zanetti Cesare, Dan'ele Ada.

Dalla III.a alla IV.a

CLASSE III. A: Cattaruzzi Mario Cavarocchi Livio, Fortunato Luisa, Gilberti Vittorio, Maran Gino, Potocco Gio Batta, Roja Annita, Venuti Eliano.

CLASSE III B: Dabbabbo Cesare, Ferrini Stefano, Garnero Eassa Igino, Miani Cesare, Romanelli Italo, Terenzani Sergio, Treppo Giovanni.

AMMESSI AGLI ESAMI DI LICENZA
(Sessione di Giugno)

CLASSE IV. A Inf.: Benedetti Vittorio, Bianchi Gino, Boaria Edoardo, Bozzo Silvana, Cabai Aurelio, Carlin Lino, D'Aronco Oscar; De Campo Valerio; De Gasper, Bruno; Delser Carlo; Drigani Luigi; Ermacora Artico; Forni Sergio; Gafforio Pietro; Galliussi Gino; Giavon Rinaldo; Morelli de Rossi Antonino Villoresi Luigi; Zaniolo Maria; Zin Giovanni.

CLASSE IV B Inf.: Borsatti Pietro; Candotti Alessio; Castellani Germano; Cigaina Luigi; Comino Cherubino; Contardo Enzo; Di Pietro Carlo Dri Alfredo; Giordani Gio Batta; Mascherin Ennio; Orgnani Giulio; Recrosio Evaristo; Rossini Gastone Sandri Sandro; Sandrin Elio; Sicoli Bruno; Steiz Mirko; Variola Girolamo; Variola Giuseppe; Zamboni Luciano.

PROMOSSI NELLA SEZIONE COMMERCIO - RAGIONERIA
Dalla I.a alla II.a

CLASSE I. A: Battigello Dino; Carletti Antonio; Cattaneo Donato; Craighero Leo; Deganutti Antonino; Del Missier Ferruccio; Dobrowolug Paolo; D'Odorico Walter; Durazzano Gio Batta; Gelodi Guido; Linda Renato Lipizer Waldemaro; Merlo Aldo; Mezzetti Renato; Murero Attilio, Pezzè Vittorio; Piana Mario; Sassano Ernesto; Serena Lina; Tomadini Giuseppe.

CLASSE I B: Basile Domenico; Bedon Giacomo; Blasigh Francesco; Buliani Federico; Buttazzoni Mario; Carmassi Leo; Cernettigh Aldo; Dominissini Giovanni; Fabiani Fabio; Fasano Marino; Missoni Luigi; Moro Mario; Moretti Luigi; Nadali Ettore Piva Battista; Ronco Aldo; Rossi Bruno; Springolo Vittorio, Vecellio Reane, Leo, Zilli Guido.

Dalla II.a alla III.a

CLASSE, II. A: Argenton Aldo, Baschiera Gino; Carollo Gilsa; Casali Antonino; Cattaruzzi Iole; Cosmi Elena; Cosolo Ines; De Antoni Aleandro; De Mezzo Pietro; Domenoghini Leonida; Dristen ti Bruna; Fantini Pietro; Frighieri Guglielmo; Gava Pier Antonio; Manin Ugo, Mantovani Gino; Munaretto Anselmo; Murero Anna Maria; Popper Federico; Sambuco Lucia; Tomasi Adele; Tramontin Corrado; Zudenigo Giovanni.

CLASSE II. B: Benedetti Manlio; Brilli Guido; Broili Giuseppe; Casarsa Egidio, Costantini Adelchi; Del Cont Bruno; Della Bianca Manlio; Della Vedova Eugenio; De santa Osvaldo; Drigani Antonino; Gratton Olimpio; Lanzi Attilio; Ligugnana Elio; Menossi Umberto; Montegnacco (di) Emiliano; Nalon Giorgio; Palamidessi Vittorio; Peresani Saverio; Peruzzo Giuseppe; Placenzotto Mario; Pontoni Amedeo; Rubetti Guglielmo; Spizzo Enrico, Tomai Walter.

Dalla II.a alla III.a

CLASSE III A: Alessio Guido; Burello Renato; Calligaris Renzo; Clemente Eugenio; De Biasi Lidia; Della Pietro Bruno; D'Odorico Gioconda; Fattorello Giuseppe; Fior Attilio; Gaiotti Giuseppe; Gardini Guido; Gnesutta Umberto; Guerra Giovanni Leonarduzzi Antonio; Michieli Emilio; Mitocco Gino; Pellegrini Sergio; Sottocorona Egone; Squadrani Giovanna; Tomat Maria; Vanelli Ciro; Venchiarutti Vincenzo; Daniele Mario.

CLASSE III. B: Bertolini Valentino; Cabai Mario; Crucil Ezio; D'Osualdo Tullio; Ellero Gian Franco; Folegotto Luigi; Frati Rinaldo; Lipizer Ugo! Marinigh Valerio; Pagnutti Mario; Pescarolo Antonio; Polano Angelo; Sernagiotto Francesco; Specogna Renzo, Totis Marino, Vallan Pietro, Villoresi Enrico, Zanini Mario, Zardo Antonio.

AMMESSI AGLI ESAMI DI LICENZA
(Sessione di Giugno)

DALLA CLASSE IV. A: Ardib Maria, Bagnoli Vincenzo, Boaria Maria, Baroni Mario, Bonacina Mario, Borghello Ernesta Brollo Giacomo, Bolzicco Valeriano, Caroli Antonia, Dobrowolny Bianca, Fabrizio Gio Batta, Giorgessi Daniele, Geri Gino, Marpillero Maria, Menini Mario; Nobile Mario; Pagura Santino; Peloso Gaspari Mario, Pilotto Firmio, Placerean Giovanni; Polano Elena; Sandri Spartaco; Senci Sergio; Serafini Luciano; Serafini Pietro; Tomasi Giulia, Tonini Romualda, Ticò Lino; Toneatto Nereo; Zanetti Caterina; Zurzo Nello; Morgantini Emilio; Petri Pier Angelo.

DALLA CLASSE IV B. — Bernardis Giuseppe; Budai Maurizio; Bulfoni Bruno; Carminati Mario; Cattaneo Gaetano, Comini Leonino; Cricchiutti Ciro; Galvagno Emanuele; Gentilli Giuseppe; Loi Nicola; Pauluzzi Iginio; Pellizzari Aldo; Schiffo Egidio; Somma Giovanni; Vicario Carlo; Zanni Luciano; Zanolla Romeo.

I PROMOSSI DELLA SEZIONE AGRIMENSURA
Dalla I.a alla II.a

Contardo Danilo, Crainz Emilio, Dalle Mule Enzo; De Antoni Giuseppe; Del Fabro Remigio; Delli Zotti Aldo; Fachin Francesco; Fanton Luigi; Frossi Antonio; Furlano Luigi; Giordani Riccardo; Monai Igino; Morassutti Giovanni; Mulloni Venceslao; Paglia Giovanni; Quaglia Attilio; Scatton Bruno; Silvestri Ferruccio; Vanelli Renzo; Zilli Luigi; Mazzoli Luigi.

Dalla II.a alla III.a

Barnaba Vecelio; Bernardis Antonio, Casati Giorgio; Cencigh Manlio; D'Andrea Ulisse; Lirussi Geremia; Lucchini Luchino; Marconi Bruno; Mirolo Mario; Picco Giovanni; Rizzetto Renato; Scandellari Alberto; Spina Carmelo; Tamburlini Daniele; Toppani Gio Batta; Valle Arturo.

Dalla III.a alla IV.a

Antonini Daniele; Candotti Luciano; De Candido Ettore; Feregotti Valentino; Gaspardis Enrico; Lavaroni Augusto; Loschi Elio; Michieli Mosè; Pasqualini Angelo, Pauletig Isidoro, Pavan Odorico; Piccinini Vittorio; Pico Eligio; Primosig Mirko; Ramotto Luigi; Rossi Alberto; Silvestri Aurelio.

AMMESSI AGLI ESAMI DI LICENZA
(Sessione di Giugno)

CLASSE IV: Bigaro Egidio; Busa Arnaldo; Casati Francesco; Cum Pietro; D'Agostini Mario; De Zan Camillo; Fabris Severino; Ferraresi Dante; Galante Pietro; Jacuzzi Alessio; Lovisatti Antonio, Madrassi Bruno; Marin Ezio; Marinatto Leone; Marsilio Angelo; Morgante Mario; Muzzolini Giusto; Pezzali Umberto, Picco Renato; Pilosio Vittorio; Tramontini Enrico.

A sîs giambis

cll Furlàn, puâr marzôc, nol sa vistîsi,
nol sa movi lis mans 'tal ciacarâ;
al ven, donge di lui, d'ingrisignîsi,
l'è senze fûg il volt, il so cialâ.
Lis Furlanis di mò.

L'ere «cavalezir», bièl, une stele;
Un fà distint, vistût l'istes di un siòr;
Un pâr di moschetinis, un amòr,
Di mangiàlu cu'i voi... senze fevèle!

Po' al ciacarave ben! Une bardele
Che veve fûg, passiòn, sospirs, dolôr:
«Quando me pense a tie, muritte bele.
Strusie e se infiamme 'stu pùviro còr!»

«Ah! mame mè, mamute, i uci tant ben,
Che no puès plui tignimi.. e i dis di sì»
E par pôc timp lu cocolà sul sen.

'Ne brute dì no lu vedèrin plui,
Veve doprât sîs giambis par fui:
Cuatri dal so' ciavàl e dôs di lui!...

TONI DAL PAÌS.

Quando più gli sorrideva la vita con promesse e speranze, destino crudele, strappava

Giansandro Colutta
Studente della 4ª Ginnasiale

all'affetto dei genitori; FARMACISTA ANTONIO COLUTTA e IMOLA BRANCOLINI che, coi parenti tutti danno lo straziante annuncio ad amici e conoscenti

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 16.30, partendo da Piazza Garibaldi per la Metropolitana ed indi per San Daniele del Friuli, ove la lacrimata Salma verrà tumulata nella tomba di Famiglia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

UDINE, 11 Giugno 1929.

CRONACA PROVINCIALE

Cronaca Gemonese

Collegio Stimattini
"Festa Scolastica„

Domenica sera, alle ore 20.30, nel cortile del Collegio Stimmatini, si tenne una solenne festa scolastica per la premiazione dei convittori ed alunni, ed, insieme, la Commemorazione del 15.o Centenario della Badia di Montecassino e di S. Benedetto. Per tale circostanza il Collegio fu tutto in festa; le finestre del locale bene drappeggiate e sul portale d'ingresso inalberate le bandiere.

Nell'ampio cortile, venne eretto un palco per l'orchestra dinanzi ad un magnifico sfondo sul quale spiccava il tricolore, sormontato da una stella illuminata e da bei palloncini alla veneziana. Nel centro, illuminato da lampade multicolori, posavano i quadri del Pontefice, del Re, del Duce e dell'Arcivescovo. Di fronte erano disposte in buon ordine le poltrone e le sedie per le autorità e gl'invitati. Notammo il Podestà, signor Giuseppe Stroili, l'arciprete; il comandante del Presidio magg. cav. Arrigo Mandò, il direttore didattico del Circolo di Gemona sig. Amilcare Zumino con la gentile sua signora; il prof. Arch. Amedeo Carattoli, direttore delle scuole professionali; alcuni frati minori di S. Antonio; mons. Luigi Venturini; l'avv. Persautti; l'avv. Palese; il conte Valentinis del comando della milizia; una piccola rappresentanza del Collegio Arcivescovile «Bertoni» di Udine col loro direttore Padre Pio Gabos; parecchi insegnanti delle scuole e molti altri invitati.

Le autorità entrarono accolte dalla Marcia Reale e Giovinezza, suonate dalla banda della 55. Legione della Milizia, diretta dal capo squadra Giuseppe Grillo. Al suono dell'inno del Piave due convittori, con gentile e pietoso omaggio, collocarono una corona d'alloro sulla lapide dei Caduti, ex alunni del Collegio.

Tosto ebbe inizio il trattenimento musico-letterario con la Conferenza Commemorativa del Padre Stimm. Giov. Battista Perenzani, che fu più volte a Montecassino. L'oratore con parola ciara ed eloquente condusse gli ascoltatori a visitare tutta la Badia e si fermò alla torre dove Benedetto da Norcia incominciò la sua opera fondando il Cenobio, la casa completa del Monaco. Egli divenne il vero riformatore della vita monastica, i suoi frati li mandò in mezzo al popolo inebetito, e, facendolo lavorare, lo condusse alla doppia redenzione economica e religiosa. Montecassino fu la culla di questa idea nuova che corse per l'Italia, si propagò in Francia, in Inghilterra, in Germania, e fra gli Slavi. Papi, imperatori, principi chiesero aiuto ai Benedettini e lo diedero. Dal primo tronco altri rami spuntarono e i monasteri si moltiplicarono. Ma la cupidigia dei predoni incoronati i terremoti distrussero più volte la Badia, che rispuntò per la costanza tenace degli abati e così la fiaccola accesa dal Patriarca di Norcia si mantenne viva. Una serie di grandi e di santi la alimentò, un'altra, pur numerosa, la onorò e se ne ispirò. La storia di Montecassino fu storia di grandezza e di dolori e si intrecciò con la storia del mondo, della Chiesa e dell'Italia. Anche il risorgimento italiano scrisse lassù una pagina, perchè il Cenobio fu esilio per tante anime generose e il Tosti e l'Amelli pensarono lassù la matturata Conciliazione fra Chiesa e Stato. Sempre poi, i Benedettini compirono, in nome della Chiesa, in tutto il mondo, l'educazione intellettuale e morale dei popoli. Alla fine del bellissimo discorso l'oratore fu molto applaudito. Vennero lette, quindi, alcune poesie, il Collegiale Eusolini per il Giubileo del S. Padre: l'alunno Sabot recitò l'inno della Conciliazione del prof. Perale ed il sig. Carlo E..a declamò assai bene alcuni versi del prof. sac. Bruno Gorreta su rievocazioni storiche di Gemona e della nostra grande Vittoria. Un gruppo di alunni eseguì degli esercizi e delle combinazioni ginnastiche sotto la guida del m.o Renzo Facchini. Una scelta orchestra, sotto l'abile direzione del P. Cesare Benaglia, suonò l'inno Pontificio mentre gli astanti lo ascoltarono in piedi. Seguirono tre cori: Belli i Marinaretti della Gran Via, di gran effetto l'inno della Conciliazione e assai gustoso il coro con assolo, eseguito dall'alunno Aristide Toso, «Molle il crine». Sedeva al pianoforte il prof. Francesco Moschetti, diplomato al Magistero di Bologna, che eseguì, fuori programma, con rara abilità e delicatezza di tocco il Gran Valse di Concerto di Fr. Chopin, op. 42, ed un valse postumo del medesimo autore. Seguì infine la premiazione degli alunni delle scuole del Collegio. Il direttore prof. Edoardo Castellani lesse i nomi mentre le autorità fissavano sul petto dei premiati le medaglie del profitto.

Classe III: 1. premio Lizzi Olivo; 2. Nicoloso Nello; 3. Di Marco Marco.

Classe II.: 1. premio Luigi Costantini; 2. Leo Cappellano; 3. Santino Silvestro.

Classe I.: 1. premio Luigi Zussino; 2. Sabot Domenico; 2. Cedaro Giovanni; 2. Antonino Tissino; 33. Duilio Fontanelli.

Furono anche distribuiti alcuni premi per lo studio della religione.

Così ebbe termine il simpatico e ben riuscito trattenimento.

Le solennità per S. Antonio

Per l'annuale ricorrenza della Solennità di S. Antonio, sono già in corso le sacre funzioni della Novena che si chiude oggi, 11 giugno.

Domani, mercoledì 12, alle 8.30 Benedizione Solenne col SS. Sacramento impartita dal M. R. P. Provinciale — giovedì 13, la giornata che la Chiesa ha dedicato al Taumaturgo, nella mattina, dalle ore 4 alle 11 ordinato numero di SS. Messe; alla Messa Prelatizia del M. R. P. Faustino Piemonte da Muia, Ministro Provinciale; alle 9.30 Messa Solenne cantata dal R.mo Mons. Adciprete Protonotario Apostolico con Discorso; alle 11, messa ultima — Alle ore 16, vesperi solenni cantati (come la Messa) dalla Schola Cantorum del Duomo; posa della prima pietra della nuova facciata benedetta da S. E. Mons. Arcivescovo il quale farà pure la Solenne Processione. Dopo di questa, canto del Si Quaeris, benedizione col SS.mo e bacio della Reliquia.

Domenica 16 corr: Festa dei Gigli: alle 8.30, Benedizione solenne dei gigli in onore di S. Antonio — Processione coll'immagine di S. Antonio della Cella per la strada delle scuole: quindi Messa Solenne.

La musica sarà eseguita dalla Schola Cantorum del Santuario tutta la Novena e da Scelta Orchestra cittadina le domeniche 9 e 16 giugno alla Messa Solenne delle 9.30 e mercoledì sera 12 giugno vigilia della festa del Santo.

La prima pietra

Il marmista gemonese Antonini Paolo regalò la prima pietra, dicendo che egli desiderava l'onore di far questo dono al Santuario, centro dei cuori Gemonesi. E' pietra bianca di Verona; un rettangolo del peso di 6 quintali: colle sue mani fu preparata e pronta per la cerimonia.

Informazioni ai benefattori

Una pietra della facciata costa L. 5 — Una colonna della loggia 600 — un gruppo di 3 colonne interne 8000 — una finestra 500 — un metro quadrato di pavimento pietra 80 — un metro quadrato di tetto 50.

Il benefattore che dà 1000 lire, ed il collettore, cioè colui che colla sua propaganda facesse arrivare 3000 lire, avranno il loro nome scolpito in una lapide commemorativa. Chi pagasse una colonna dell'atrio avrà scolpito il pronome nella stessa colonna. Chi pagasse un gruppo di tre colonne dell'interno avrà il suo nome scolpito a piè delle colonne col nome del paese di residenza.

TOLMEZZO

L'on. Pisenti commemorerà don Bosco

Domenica prossima 16 giugno, in occasione della chiusura dell'anno scolastico all'Istituto Salesiano si terrà qui una solenne cerimonia commemorativa di don Bosco. Invitato dal comitato appositamente costituitosi, l'on. avv. gr. uff. Piero Pisenti, Deputato al Parlamento, ha accettato di tenere il discorso ufficiale di commemorazione.

Alla cerimonia è assicurato l'intervento di S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Metta, di S. E. Mons. Nogara, Arcivescovo di Udine e delle più cospicue autorità della Provincia.

Cronaca Tarcentina

Giornata della "Croce Rossa„

Questa mattina, verso le 9.15, sono giunte tra noi, provenienti da Cividale, una quarantina di Giovani e Piccole Italiane in gita d'istruzione, loro concessa per premio. Erano accompagnate dalla Segretaria del Fascio Femminile signora Micol Persoglia, dalle signore: Dorigo-Zuliani, Gabrici Zuliani Amelia; Sandrini e Paloscio, del Fascio Femminile stesso; dal rag. Persoglia presidente della Sezione Combattenti, dal maestro Scubla, direttore del Doposcuola e dalle maestre signe Pozzi Eleena e Costantini Olga. In piazza del Littorio erano ad attenderle l'avv. Pietro Castellana, comandante della 25.a Coorte Basilia, in rappresentanza del Segretario Politico e delle Organizzazioni Giovanili maschili, la segretaria del Fascio Femminile, sig.na Giacomuzzi con il Fascio Femminile al completo e una larga rappresentanza di Giovani e Piccole Italiane.

Al loro arrivo l'avv. Castellani ha porto il benvenuto, al quale ha risposto, ringraziando, la Segretaria del Fascio per le accoglienze veramente affettuose.

Alle gitanti e a tutti gl'insegnanti, a cura del locale Comitato dell'O. N. B., sono stati offerti vermouth e biscotti.

Le ospiti gradite con gentile atto d'omaggio hanno portato fiori al Monumento ai Caduti, sfilando per le vie cittadine con magnifico ordine e con disciplina perfetta. Poscia si sono recate per una visita all'importantissimo stabilimento di Cascami di seta di Bulfons, riportandone una indimenticabile impressione, sempre accompagnate dalla nostra gioventù che fu loro di preziosa guida.

Verso le ore 16, l'allegra comitiva, soddisfatta della visita fatta ai centri più importanti di questa nostra industre cittadina, ha preso la via del ritorno.

Piccole e Giovani Italiane in gita

Il delegato della Croce Rossa Italiana, signor Giovanni Bortoluzzi, d'accordo con il segretario politico e con il commissario prefettizio del Comune, ha costituito il Comitato comunale di propaganda per la Giornata della Croce Rossa che risulta formato dalle seguenti persone:

Commissario Prefettizio, presidente; delegato C. R. vice presidente, Segretario politico, Segretaria del Fascio Femminile, Presidente O. N. Balilla R. Pretore, R. Didattico, delegato mandamentale dei commercianti, direttore Cascamificio, medici-chirurgi Bonfadini, Gramegna Ianigro di Montegnacco, Reverendi parroci di Tarcento, Segnacco, Ciseriis Sedilis insegnanti Valerio Grasselli, Pontelli Gisella (medaglia di bronzo della C. R. I.).

Presteranno come in ogni occasione, l'opera loro propagandistica e materiale tutti gli insegnanti del Circolo, sotto la direzione del R. Direttore Didattico.

Tale giornata, che avrà per iscopo la lotta contro la tubercolosi e l'assistenza all'infanzia, verrà celebrata il 15 corrente. La vendita del materiale continuerà però anche nel giorno successivo.

Il Comitato ha semplicemente il compito di far propaganda, acciocchè il materiale che in detta occasione verrà venduto dalle Organizzazioni Giovanili Fasciste sia comperato senza usura da tutti coloro che sono nella possibilità, istruendo tutti gli ignoranti, in buona od in mala fede, sull'alta finalità che muove la raccolta di fondi, che dovranno provenire dalla vendita dei seguenti oggetti: a) Cartelli artistici L. 2; b) distintivi metallici L. 2; c) distintivi di lusso L. 5; d) ventagli e cartoline L. 1.

Per facilitare l'iscrizione a soci (L. 10 annue) nella Giornata della Croce Rossa i distintivi di lusso, che saranno messi in vendita a L. 5, saranno offerti gratuitamente a tutti coloro che in quella giornata si faranno soci.

Tarcento, come sempre, siamo certi, darà ancora una volta la prova del suo alto senso umanitario e del suo grande sentimento nazionale, in parola povera patriottismo.

Promozione di ufficiali in congedo

Siamo lieti di poter segnalare che il dottor Gramegna, nostro stimato medico condotto, con R. D. del 4 aprile 1929 è stato promosso al grado di capitano medico di complemento.

Contemporaneamente sono stati promossi pure a tenenti i signori Bonfanti dott. Jacopo, pure medico condotto, Pietro Goi, esattore comunale e Mussi Guido, cassiere del Cascamificio di Bulfons.

A tutti gli egregi concittadini, i nostri più cordiali auguri.

Riunione magistrale

Dietro invito del R. Direttore Didattico, sig. Bosello, sono convenuti in un'aula delle scuole di questo Capoluogo, gli insegnanti dei Comuni di Tarcento e Lusevera.

Scopo della riunione fra quello di stabilire le modalità circa gli imminenti esami e la chiusura prossima dell'anno scolastico 1928-29.

Il R. Direttore ha comunicato agli intervenuti il nome dei componenti le varie commissioni esaminatrici e i giorni stabiliti per le singole prove che avranno inizio il 17 corrente e ha ribadito ancora una volta alcune sue vedute sull'interpretazione della riforma scolastica.

Poscia, la riunione si è sciolta tra i migliori auguri per le sempre più alte fortune della scuola.

Conferenze sulle "Assicurazioni„

Alla presenza di un discreto numero di intervenuti, in un'aula delle nostre scuole elementari, ha avuto luogo oggi, una conferenza sia pure in tono famigliare, sul tema «Assicurazioni popolari».

Il Direttore didattico, prima di presentare l'avvocato Danise, Ispettore delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha ringraziato babbi e mamme che hanno risposto all'appello lanciato dalla scuola, prova indiscussa della collaborazione che esiste tra la suddetta e la famiglia.

Indi il dott. Danise con una parola piana e convincente, dopo di aver dimostrato di non voler fare una vera e propria conferenza (che farà tra qualche giorno al Circolo Fascista di Cultura di Tolmezzo per espresso invito dell'attivo ed intelligente Ispettore Scolastico, sig. Sardo Marchetti) enumera i vantaggi che l'Istituto delle Assicurazioni Popolari offre anche dal punto di vista delle tariffe che sono le minime che si possono adottare, e quindi alla portata di tutte le borse. Spiega pure come l'Assicurazione che è un lusso per coloro i quali vivono di rendita, è una necessità per le classi più indigenti, per le classi operaie soprattutto, le quali pur facendo qualche tenue sacrificio, devono sentire il sacrosanto dovere di pensare per l'avvenire dei propri figli.

Qualcuno dei presenti, riconosciutane l'utilità, ha seduta stante concluso il contratto assicurativo, altri si sono riservati di assicurarsi all'occasione più propizia.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

[illegible]

Tragica fine di una bambina investita dal treno

Lungo il tratto della linea ferroviaria Udine-Palmanova, il treno che parte da Udine alle ore 19 investiva ieri sera accidentalmente la bambina Palmira Federicis di anni due, figlia del cantoniere Massimo Federicis che presta il servizio al casello ferroviario N. 8. Il macchinista, benchè la piccina fosse apparsa improvvisamente sul binario di corsa, con pronta energia mise in azione i freni, ma, data l'esiguità dello spazio, l'investimento si rese inevitabile: la bimba rimase travolta in pieno e trascinata per circa una ventina di metri quanti cioè ne impiegò il treno ad arrestarsi. Dal convoglio scesero subito il personale ferroviario e parecchi viaggiatori allarmati dall'improvviso arresto. La povera piccina era ormai in preda agli estremi aneliti che precedono la morte ed infatti aveva riportato un largo e profondo squarcio alla fronte e uno all'occipite con fuoruscita della materia cerebrale, nonchè altre lesioni in varie parti del corpicino.

Il decesso fu constatato dal cav. dottor Sandrini, medico del reparto delle Ferrovie dello Stato.

Altra Cronaca Cittadina

Monumento ai Caduti nell'alto But

Ci scrivono da Paluzza:

In un articolo intitolato «Pre Florio» del «Giornale del Friuli» di sabato scorso, parlasi di un monumento ai Caduti nell'Alto But, i cui fondi raccolti dormirebbero sonni placidi in attesa del loro più acconcio impiego.

A chiarimento del rilievo, credesi opportuno rammentare che il 16 giugno 1920 in Timau, una accolta di ex combattenti e personalità di Timau e Cleulis deliberava di farsi iniziatrice di una pubblica sottoscrizione per un Monumento ai Caduti nell'Alto But (Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel, Zellenkofel ecc.); i fondi raccolti assommano a tutt'oggi a circa 5000 lire.

Durante questo frattempo venne riscontrata la impossibilità del monumento con tali mezzi; venne poi deliberato di concorrere invece alla costruzione di un Ossario dei Caduti della Zona durante la guerra, ma in seguito alle nuove decisioni del Governo circa la sistemazione definitiva dei cimiteri di guerra si venne alla conclusione di concretare le onoranze in una grande lapide a Monte Croce Carnico, a ricordo imperituro delle loro gesta, e a somiglianza delle lapidi romane esistenti nella zona e rievocanti tuttora le vicende plurisecolari della strada romana di M. Croce.

La lapide porterà la seguente epigrafe, dettata da S. E. Leicht:

Acerrima hic italorum virtus — Vim hostium triennali bello — MCMXV-MCMXVII — *Propulsavit — Posteris exemplo commilitones posuerunt — Victorio Emmanuele III Rege — Benito Mussolini Duce A. D.* MCMXXIX. — *Post Fasces Receptos VII.*

Essa sorgerà sulle falde del Pal Piccolo verso il Passo di M. Croce, nelle dimensioni di metri 5 per 6, ed è già in costruzione.

A suo tempo verranno date pubbliche notizie per l'inaugurazione.

Solenni onoranze
alla salma del colonnello Basta d'Affitto

Nelle prime ore di domenica cessava di vivere a Tarcento il colonnello cav. nob. Luigi Basta d'Afflitto, bella figura di gentiluomo e di soldato. Le estreme onoranze tributate stamane alla sua salma sono riuscite una solenne attestazione di stima e cordoglio.

A Tarcento i funerali e le esequie si sono svolti alle ore 8, con l'intervento delle autorità e rappresentanze locali e di numerosa folla di cittadini. Più tardi le spoglie del colonn. Basta partirono a mezzo di autovettura funebre, alla volta di Udine. Qui vi giunsero alle ore 10. sul piazzale Osoppo, preceduto da un'autovettura porta-corone, recante numerosi omaggi floreali.

Tosto si formò il corteo. Lo aprivano le insegne religiose e le corone; poscia incedeva il Clero della Parrocchia di S. Giacomo. La bara era deposta nel loculo della vettura funebre, con sopra la corona della famiglia. Ai cordoni abbiamo notato il colonn. cav. Rubbazzer, il colonn. cav. Sindici, il ten. colonn. cav. Martini, il cav. dott. Ianigro e il cav. Camavitto.

Seguivano i congiunti e quindi numerosi amici e conoscenti dell'Estinto e della nobil famiglia Basta d'Afflitto; fra questi: comm. dott. co. E. de Brandis, comm. ing. G. B. Cantarutti, cav. uff. rag. Daniele, cav. dott. Marpillero, cav. avv. nob. della Rovere, ing. co. Bellavitis, comm. Rizzani; cav. geom. G. Tonini, avv. G. Levi; cav. uff. dott. Pitotti; colonn. cav. avv. Della Schiava; co. E. d'Attimis Maniago; comm. dott. G. B. Biasutti; co. G. Colombatti; comm. rag. Miotti; rag. Marchesini; dott. P. Marzuttini; co A. Gropplero; co. G. B. Gius. Valentinis, dott. E. Cassetti; D. Ballarin; rag. Lunazzi; M. Rippa; U. Facci; G. Sinigaglia; G. Conessatti; rag. M. Podrecca; cav. Roselli.

Il mesto corteo si incamminò per le vie Gemona, Mazzini, F. Mantica e Castellana, avviandosi direttamente al Camposanto.

Alla memoria del compianto colonn. Basta d'Afflitto volgiamo un mesto pensiero, nel mentre porgiamo le nostre sentite condoglianze alle figlie Mengani e Antonietta, al figlio Giorgio, ai generi co. Elci Bellavitis e dott. F. A. Franzoni ed ai congiunti tutti.

La chiusura dell'anno scolastico all'Istituto Magistrale arcivescovile
l'Arcivescovo celebra la messa

Stamane alle ore 9, le alunne della Scuola Magistrale Arcivescovile, accompagnate dal direttore prof. Margreth, e da tutte le insegnanti, si sono recate nella Basilica delle Grazie, per solennizzare la chiusura dell'anno scolastico.

S. E. l'Arcivescovo mons Nogara, che era accompagnato dal cerimoniere cav. mons. Venturini, ha celebrato la messa, assistito da padre Ferdinando vicario parrocchiale.

L'illustre Presule, ha pronunciato un elevato discorso di circostanza dicendo del significato della cerimonia ed esortando le giovani allo studio ed alla perfezione verso un ideale di bontà.

Grandi spettacoli pirotecnici

Per iniziativa del Comitato Prov. dell'O. N. B. avremo prossimamente in piazza Umberto I. grandiosi spettacoli pirotecnici. Il primo di essi seguirà la sera del 16 correnti.

Vivissima è l'attesa poichè tutto fa prevedere una serie di suggestivi spettacoli.

TENNIS

Domenica scorsa a Trieste i nostri tennisti hanno restituita la visita ai giocatori triestini che erano stati ospitati ad Udine due domeniche fa, ottenendo una brillante rivincita.

Delle 6 gare giocate 4 furono vinte dagli udinesi e 2 dai triestini. Il numeroso elegante pubblico di appassionati al bel gioco che assisteva agli incontri ha cavallerescamente applaudito i vincitori.

Nelle singolari Novacco con un gioco forte e deciso ha dominato Hofmann, Leonardo Pelizzo sfoggiando una grande sicurezza sulla palla e una bella precisione di piazzamento ha eliminato con un punteggio molto secco L. Paolettich, Menazzi con bei colpi rapidi e lunghi ha battuto nettamente Garzolini, Ermolli invece in infelice giornata ed estrenuamente faticoso, cede alla perfetta regolarità di N. Paolettich.

Nelle doppie Novacco-Ermolli sfoggiando una serie di colpi irresistibili hanno battuto dopo una lotta combattutissima i due fratelli Paolettich; Pelizzo-Menazzi invece a causa del ben scarso affiatamento e dell'eccessivo nervosismo si sono fatti battere da Hofmann-Garzolini.

Ecco i risultati dei singoli incontri:

Singolari: Novacco batte Hofmann 6:2; 6:4 — A. Pelizzo batte L. Paolettich 6:1; 6:4 — Menazzi batte Garzolini 10:8; 6:2 — N. Paolettich batte Ermolli 6:2; 6:2.

Doppie: Novacco-Ermolli battono N. Paolettich-L. Paolettich 9:7; 5:7; 6:3 — Hofman-Garzolini battono Pelizzo-Menazzi 9:7 6:2.

Società Sportiva "Friuli„
del Dopolavoro Provinciale di Udine

Sabato sera, alle 21, nella sala delle adunanze del Dopolavoro Provinciale, il Vicepresidente dott. Vittorio Marcovich ha convocato il nuovo Consiglio Dirett. della Società Sportiva «Friuli» (già Dopolavoro Sportivo) per la seduta d'insediamento.

Il nuovo Consiglio Direttivo è presieduto dal colonnello cav. uff. Chiericoni ed è composto dai signori: cav. Fausto Capitanio, vicepresidente; dott. Gius. Sarti e cav. Pietro Casoli, consiglieri; rag. Gino Grinovero, segretario.

Dopo acconce parole di presentazione del colonn. Chiericoni, il sig. Marcovich ha informato il nuovo Consiglio sul passato Sportivo della Società, dando ragione della sua ricostituzione del cambiamento di nome.

E' stata esaminata la situazione finanziaria della Società, ed in seguito alle ampie e soddisfacenti dichiarazioni del dott. Marcovich e del colonn. Chiericoni sui mezzi, che essa avrà a disposizione per assicurarsi, non solo il regolare funzionamento, ma anche una rigogliosa vitalità, è stato concretato un programma minimo di attività prossima, per ridare a tutti i rami dello Sport un conveniente sviluppo.

Si è poi anche accennato ad un programma più vasto, di cui si preparerà l'attuazione per l'autunno di quest'anno e per la primavera del venturo, in guisa da ridare all'attività sportiva della Società un ritmo più conforme alle direttive delle Gerarchie Fasciste e alle magnifiche tradizioni sportive di Udine e del Friuli.

Sarà perciò intensificata la propaganda per accrescere il numero dei soci, che oggi sono appena 250 e si confida di raddoppiarlo in breve tempo.

La Società, divisa in Sezioni quanti sono i rami di diporto praticati, avrà per ognuna d'esse un direttore tecnico, scelto fra i particolarmente competenti e diventerà un centro di raccolta delle migliori energie fisico-sportive della gioventù. Il Consiglio ha già formata la prima lista dei Direttori Tecnici.

Fra le manifestazioni prossime si avranno alcuni interessanti incontri di pugilato fra valenti Campioni Friulani, reduci dal Torneo per la Coppa del Re (Firenze, scorsa primavera) e da quello di Fiume tenutosi in questi giorni, tornei cui la Società ha partecipato con ottimo successo.